

Lettera

ANNO V
NUMERO 5
SETTEMBRE 2007

agli Amici


progettomondo.mlal
-----on line-----

LA RIFORMA DELLA COOPERAZIONE

(di Emilia Ceolan) – La riforma della legge 49 dell'87, che regola la cooperazione internazionale, è da luglio all'esame della Commissione Esteri del Senato sulla base di più disegni di legge presentati da partiti della maggioranza e dai partiti dell'opposizione e di un disegno di legge delega presentato dal Governo.

La Commissione al Senato si dice orientata a procedere abbastanza in fretta con una legge ordinaria. Almeno nelle intenzioni.

Ma le sfide di una nuova Cooperazione sono tante: superare il semplice dato economico per porre l'attenzione sullo sviluppo integrale della persona umana e sui suoi diritti fondamentali, sullo sviluppo autonomo locale e sulla giustizia distributiva in modo da cancellare ogni idea assistenziale della lotta alla povertà, privilegiare un partenariato duraturo che favorisca relazioni di scambio paritetiche tra comunità; garantire un miglioramento delle condizioni politiche cosicché cooperazione e solidarietà dei nostri progetti non siano troppo distanti dalle

scelte del nostro Paese; dare priorità alle necessità perché non si parli solo di pari opportunità e di giustizia quanto anche di diritto e di futuro comune; abbandonare ogni logica neocoloniale per tendere al riequilibrio internazionale della distribuzione di risorse, beni, informazioni e conoscenze.

E non meno importante è la discussione aperta riguardo all'implementazione della riforma. Si vorrebbero favorire i soggetti della società civile secondo il principio della sussidiarietà sociale, ma resiste una concezione più legata allo Stato e che spesso disperde le risorse fra i vari ministeri.

La creazione di un'Agenzia per la cooperazione dovrebbe infine garantire il raccordo tra linee politiche e operative, valorizzando le comunità locali.

Tutto ciò non definisce però ancora il ruolo della società civile e il riconoscimento delle risorse umane: punti che per noi Ong sono fondamentali perché la nuova legge possa esprimere al meglio il bagaglio e le esperienze accumulate nell'impegno di anni.

viale Palladio, 16 - 37138 - Verona - tel. 0458102105 www.progettomondomlal.org – ufficiostampa@mlal.org

in questo numero:

BOLIVIA: la mia corda personale nella salita e nella discesa (p.3);

BRASILE: turismo e bilancio di fine estate (p.8); ospiti e testimoni (p.9);

GUATEMALA: verso un insanguinato ballottaggio (p. 4);

MAROCCO: il potere e il paese reale (p. 5);

EDUCAZIONE PROGETTOMONDO: formazione per educatori (p. 7); al Cinema Africano (p. 7);

NICARAGUA: ricostruiamo le case distrutte dall'uragano Felix (p. 2);

PERU: il Paese affronta il post terremoto (p.2); a lezione dalla sindacalista Jessica (p. 6);

EDITORIA E NEWS: nuovo logo e nuovo sito per il ProgettoMondo Mlal (pp.11-12);

belle e brutte (p. 14); arrivi e partenze (p.14); ingrid e gli sciacalli (p.18);

SOLIDARIETA': tanti modi per dire buon natale! (p.13); **ONG & POLITICA:** (p.): (pp.15-16-17-18);

PERU', UN PROGETTO PER RESTITUIRE LA SPERANZA AI TERREMOTATI

(di Mario Mancini, ProgettoMondo Mlal da Lima) - La situazione in Perù, a due mesi dal terremoto, rimane molto precaria. Il governo ha creato un ente per la ricostruzione, FORSUR, che in un mese di operazione non ha fatto che generare polemiche, con le dimissioni di due personaggi di spicco del Consiglio direttivo. Inoltre, non sono chiari né i tempi né i contributi previsti per la ricostruzione.

La grande maggioranza dei danneggiati ha costruito alloggi provvisori, sullo stesso terreno della casa distrutta o in altro terreno occupato, una sorta di capanne di stuoie rivestite di plastica; in alcune di esse si trovano tende all'interno, come stanza da letto per i bambini e anziani. In alcuni casi sono arrivate donazioni per moduli prefabbricati di legno, ma sono davvero pochissime le famiglie che hanno iniziato spontaneamente un'opera di ricostruzione. Tuttavia, molti segnali di speranza, molti meccanismi di solidarietà, intorpiditi per anni, stanno riattivando un tessuto sociale spesso disgregato; molti segnali per una riassegnazione di ruoli sociali, a donne, bambini, adolescenti, anziani, che evidenziano l'imprescindibilità di tutti. E per fortuna che si avvicina l'estate, quindi il freddo, con temperature non molto basse ma con un'umidità che penetra nelle ossa, inizia a diradarsi.

L'anno scolastico, che terminerà in modo ancora più precario rispetto alla già fatiscente educazione pubblica, porterà un periodo di riposo (dicembre – marzo) idi cui occorrerà approfittare per ricostruire, recuperare cammini e percorsi andati persi, nell'indifferenza e ignavia dei governi. Altra occasione per ribadire il fatto che il capitale umano di un Paese vale molto di più che alcuni punti di crescita di PIL, anzi ne è la premessa per la sua durabilità.

Come ProgettoMondo Mlal seguiamo da vicino l'evoluzione della situazione, visitando continuamente la zona del disastro, preparando le condizioni operative e istituzionali per avviare nel modo più pertinente ed efficace un intervento di ricostruzione.

Nelle scorse settimane è stato già presentato ai possibili enti cofinanziatori italiani un nostro progetto di emergenza per la riabilitazione abitativa e scolastica delle comunità di 3 comuni (Chinca Baja, Tambo de Mora, Sunampe) della provincia di Chinca (regione di Ica), le più colpite dal terremoto del 15 agosto. Elaborato dal nostro coordinamento Progetti in Perù, l'intervento mira a coinvolgere specificatamente, nell'arco di 6 mesi, 300 adulti rimasti senza casa e 200 bambini alunni di asili nido, e a formare 700 adulti. Ma, indirettamente, del progetto beneficeranno in tutto 6.000 persone, che in questo modo vedranno ripristinati i servizi educativi e scolastici e ricostruiti gli edifici dei propri paesi di residenza.

Al momento, infatti, in località Chinca Baja si contano 2.180 famiglie vittime del sisma, altrettante case distrutte e 8 scuole danneggiate; a Tambo de Mora le case distrutte sono 1.104 e quelle danneggiate 290, oltre a 3 scuole inagibili; a Sunampe, infine, si contano 1.555 case distrutte, 222 case e 7 scuole seriamente danneggiate.

Per questo intervento è stato stimato necessario un investimento di circa 200 mila euro che il ProgettoMondo Mlal si è impegnato a raccogliere tra i sostenitori italiani, pubblici e privati.

Chi volesse partecipare alla raccolta "Emergenza terremoto Perù", può contribuire con un versamento su Banca Etica di Padova, c/c n° 511320, abi 5018, cab 12101, oppure tramite bollettino postale sul conto n° 12808374, sempre intestato al ProgettoMondo Mlal, viale Palladio 16, 37138 Verona.

Info: sostegno@mlal.org

NICARAGUA, RICOSTRUIAMO LE SCUOLE SPAZZATE VIA DALL'URAGANO FELIX

(di Giuseppe Cocco, responsabile Progetti CentroAmerica) - E' trascorso più di un mese dalla tragedia provocata dall'uragano Felix, e le notizie che giungono dagli amici nicaraguensi che operano nella zona di Bilwi e di Waspan continuano a preoccupare. I primi aiuti umanitari hanno permesso alla popolazione della zona di far fronte all'emergenza e di risolvere le esigenze immediate rispetto a cibo, medicinali e riparo fisico, ma ora inizia la fase più impegnativa e difficile: la ricostruzione delle case laddove questo risulta in qualche modo ancora possibile e sostenibile. I Cayos Miskitos sono infatti stati spazzati via dalla furia dell'uragano, le case dei pescatori, poco

più di palafitte di legno a pochi chilometri dalla costa, non ci sono più. Qui la natura ha stravolto tutto, alcune delle isolette sono state sommerse definitivamente dal mare e ne sono emerse di nuove.

Sulla costa, invece, si fatica a ricominciare. Soprattutto per quanto riguarda le comunità più isolate, e già difficilmente raggiungibili in condizioni normali. Ed è per questo che come ProgettoMondo Mlal abbiamo scelto di lavorare nella zona di Waspan, area dove non sono arrivati sufficienti aiuti e le esigenze sono ancora molte.



L'idea che abbiamo immediatamente raccolto dal Comitato di Emergenza del Paese, costituitosi fin dal primo giorno, consiste nel contribuire alla riabilitazione delle scuole di 9 piccole comunità del Llano Norte nel comune di Waspan. La scelta di offrire il nostro sostegno solidale nell'ambito dell'educazione primaria significa per noi consentire ai bambini di Waspan di proseguire negli studi e dunque riprendere a sperare nel futuro e a dimenticare ciò che è andato perduto.

Nel frattempo, però, continua a piovare, su Bilwi e su Waspan, ma anche ad occidente, a Salinas Grandes e Leon, località dove il ProgettoMondo Mlal sta realizzando altri due progetti con adolescenti e giovani e da dove il capoprogetto Pierangelo Rocco ci aggiorna quotidianamente su nuove alluvioni in molte delle zone in cui stiamo operando.



Per chi volesse partecipare alla raccolta fondi "Emergenza post Uragano Felix", può versare il proprio contributo sul conto corrente n° 511320 della Banca Popolare Etica di Padova Abi 5018 Cab 12101, intestato a ProgettoMondo Mlal e indicando la causale.

Si potrà inoltre contribuire alla ricostruzione delle scuole di Wasp anche acquistando il calendario fotografico da tavolo "Diritti dei Bambini" prodotto dal gruppo di sostegno ProgettoMondo Mlal Nicaragua a 5 €. L'intero ricavato andrà al progetto.

Info: sostegno@mlal.org

BOLIVIA, LA MIA CORDA PREZIOSA NELLE SALITE E DISCESE

(di Riccardo Giavarini, capoprogetto in Bolivia) - Sono ormai trent'anni che sono lontano dal mio Paese d'origine, dalla famiglia, dall'Italia. A volte mi chiedo, o mi chiedono, se mi sento ancora italiano o se sono ormai un boliviano. E per me non è facile dare una risposta precisa perché in me si alternano ancora oggi situazioni, espressioni e sensazioni che provengono dalla mia identità italiana e che si mescolano con ingredienti, esperienze e identità boliviane.

C'è un'altra domanda che preferisco, soprattutto a questo punto della mia vita da 52enne, ed è: Qual è il senso che ho capitalizzato in anni vissuti con un determinato stile e con alcune scelte molto definite?

Sono arrivato fin qui non per scappare da qualcosa, tantomeno per fare soldi. Ma nemmeno per avventura o per provare nuove sensazioni. Non cercavo nemmeno una moglie visto che, all'epoca, ero ben deciso a diventare prete (oggi sono sposato con Bertha, boliviana, e ho 5 figli).



Sono venuto qui perché mi tormentava davvero il fatto che molte persone sono costrette a vivere al confine della dignità umana (Bolivia è il secondo paese più povero dell'America Latina e dei Caraibi, subito dopo Haiti), senza il diritto di dire la propria opinione e di organizzare la propria vita (qui allora c'era la dittatura militare), senza la possibilità di accedere ai servizi di base (la maggioranza delle persone qui non aveva luce, acqua, fognature, scuole, ambulatori medici, strade asfaltate ...), e completamente in balia dei capricci di gruppi privilegiati, abituati da oltre 500 anni a vivere sul sudore, sulla pazienza, sul dolore, sui nervi sempre tesi di milioni di persone conquistate, ma non sottomesse.

Qui ho imparato a apprezzare queste persone, questi popoli. Qui ho capito l'importanza di schierarmi dalla loro parte, di prendermi cura delle loro fatiche, di far silenzio e di ascoltare piuttosto la loro voce fatta di sguardi pieni di messaggi, di gesti pieni di tenerezza, di riti pieni di fede.

Sguardi, gesti, riti che l'occhio del turista distratto non percepisce, non legge, non sente.

Tutto ciò ti permette allora di capire che quando si parla di democrazia, diritti, giustizia, comunità e comunione, reciprocità, solidarietà, acculturazione, riconciliazione, tenerezza, non si allude a niente di astratto o filosofico ma a quanto ci offre direttamente il nostro quotidiano, la vita comune di quando il tuo essere in relazione con l'altro, e con la storia che vivi, si traducono in azioni concrete.

Ecco alcuni esempi: Renè sparito e massacrato dai militari nel 1980 perché credeva e urlava con la sua testimonianza l'urgenza della convivenza basata sul rispetto dei diritti umani, è l'esempio più chiaro di come si traduca nel concreto la parola democrazia.

Porfirio Suni, una delle tante vittime di Sendero Luminoso in Perù, come padre Dordi, sono la spiegazione più chiara di quello che vuol dire solidarietà.

Le tantissime croci bianche che ci sono nei cimiteri, qui alla periferia della città o nelle campagne, sono l'esempio più chiaro di quanto il sistema economico, sociale e politico sia ammalato, di come l'economia impostata e voluta dagli Stati Uniti, o in generale dal Nord del mondo, non funzioni e sia sbagliata: ed è ormai evidente nei milioni di esseri umani che si ritrovano in strada senza il diritto di vivere e di vivere degnamente

Le bambine e adolescenti che nei locali notturni della periferia della città vendono il loro corpo per meno di un dollaro a chi arriva con macchine dai vetri oscurati, con cravatta e pancia gonfia di quei superalcolici da 50 dollari alla bottiglia, sono delle Maddalene che ricevono la tenerezza e il perdono in

cambio della codardia dei “vecchi” che, alla televisione, predicano di morale e di diritti dei minori e nei tribunali sono i primi a condannarle e a ricattarle.

Benjamín condannato a 30 anni di carcere, senza il diritto all'indulto, oggi ne ha già fatti 4 e ha solo 21 anni.

Jaime Paz Zamora, diventato Presidente della Repubblica, ha governato la Bolivia per 4 anni. Il suo partito oggi non c'è più e lui, accusato di aver fatto palate di soldi con il narcotraffico, vive oggi lussuosamente a Tarija nel sud del Paese. Mentre sui timidi tentativi di porlo sotto accusa sono stati versate camionate e rimorchi di sabbia. Come si potrebbe spiegare meglio di così, ai bambini e ai genitori dei bambini nella catechesi della domenica, la parabola del ricco Epulone?

NN un operaio della città di El Alto si è suicidato lo scorso anno perché non poteva più camminare, né lavorare, né abbracciare i suoi figli, a causa di una pallottola che gli si era conficcata dietro l'occhio nel corso di una repressione armata dell'esercito sugli indifesi manifestanti scesi in strada nell'ottobre del 2003 per chiedere al Governo che non svendesse o regalasse le risorse idrocarburifere del Paese alle multinazionali straniere.

Gonzalo Sanchez de Lozada, il presidente della Repubblica che allora aveva ordinato di sparare contro la popolazione, è fuggito negli Stati Uniti con le valigie piene non dei panni sporchi che non avrà nemmeno fatto in tempo a lavare, ma dei quintali di soldi sottratti direttamente dalle casse della Banca Centrale della Bolivia (esistono video che lo dimostrano).

Questo potrebbe aiutare a spiegare il Giudizio universale. Vero?

E potremmo andare avanti ancora con altrettante storie ma ciò che mi preme è ora chiedermi e chiedere: Io, tu, noi, che investimento stiamo facendo in termini di tempo, pensiero, volontà, passione, soldi, per stare dalla parte di chi oggi è sconfitto, o meglio apparentemente sconfitto, ma che conserva comunque una riserva di voglia di vivere che noi nemmeno ce la sognamo?

Che senso ha quello che faccio, vivo, sogno, progetto?

Da dove tirare fuori le forze e la volontà per andare avanti?

Ciascuno di noi si pone queste domande al mattino quando ci alziamo, quando siamo in crisi, quando un fatto viene a sconvolgere la nostra quiete o quando qualcuno scompare.

Mi ricordo che i miei nonni, ultraottantenni e ben consapevoli di essere alla vigilia della partenza, quando c'era da commentare problemi o difficoltà, concludevano sempre con l'espressione: “adá... stom col Signur e fom del be a tocc...”. Che equivale a dire: stiamo col Signore e facciamo del bene a tutti. Era la loro saggia sentenza su cui hanno vissuto in serenità oltre ottant'anni di vita intensa.

Per me la risposta sul “senso” e sulla “forza” da reperire è una corda che cambia colore, che poi è la stessa corda che non solo mi sostiene, ma mi avvolge la vita e tengo anche stretta con due giri di mano perché, assieme a chi è più avanti e più indietro, ci fa avvicinare di più alla vetta.

Questa corda per me si chiama “Dio”, la solidarietà e l'utopia della vittoria.

Ed è con questa corda che lavoro in carcere con adolescenti e giovani, che cerco di accompagnare le fatiche delle bambine e delle adolescenti che soffrono lo sfruttamento sessuale, che lotto insieme agli altri della cordata proponendo, contro la violenza intrafamiliare, la cultura della pace, il trattarsi bene, il passare dalla parte di chi soffre e il farsi carico delle sue difficoltà, ed è con la stessa corda che cerco di aprire le porte della mia famiglia perché insieme si possa dimostrare che procedendo avanti in cordata è possibile vincere indifferenza e rassegnazione di chi dice che non c'è più niente da fare.

Naturalmente questa corda non viene venduta al metro nello spaccio del Cai, nè è in vendita a buon prezzo al supermercato di Orio al Serio. E non porta nemmeno la firma di una grossa ditta straniera.

Si tratta di una corda fatta da fili sottilissimi che si intrecciano nel quotidiano, e nel mondo delle relazioni interpersonali, nel saper stare in pace con gli altri, nel gusto di dare sempre più di quel che ricevi, nello stare continuamente e intelligentemente attenti a quello che succede accanto a noi. Nel provocare un sorriso sincero in chi viaggia insieme a noi, nel mantenere ben spolverati i sogni di quando si era bambini o giovani, nel guardare alle lacrime non come sconfitta ma come un'opportunità.

Non so come la pensiate voi, ma io ho trovato che è una corda di marca, che non si sfilaccia, che è morbida ed elastica e che mi dà molta sicurezza nelle salite.

Info: ufficiostampa@mlal.org

GUATEMALA, CAMPAGNA ELETTORALE INSANGUINATA

Città del Guatemala – Non si è ancora conclusa in Guatemala l'ennesima campagna elettorale-bagno di sangue, sicuramente la più drammatica da quando sono stati firmati gli accordi di pace che hanno posto fine almeno ufficialmente a 36 anni di guerra civile. Al termine del primo turno, con il 99,51% dei voti scrutinati, il candidato della Unidad nacional de la esperanza (Une), Alvaro Colom, risulta essere il candidato maggiormente votato con un 28,23% delle preferenze. A contendergli lo scranno presidenziale sarà, il prossimo 4 novembre, Otto Perez Molina, candidato del Partido Patriota (Pp) (che ha



ottenuto il 23,51% dei voti).

Per avere i risultati definitivi si dovranno comunque aspettare i rapporti definitivi di alcuni seggi periferici dove si sono verificati incidenti e distruzioni di urne, e attendere di conoscere le decisioni delle giunte elettorali dipartimentali su alcuni voti contestati.

Ancora a poche ore dall'appuntamento fissato per il 9 settembre, sono stati infatti assassinati da sicari in un villaggio a 30 chilometri dalla capitale due esponenti del partito EG, quello della candidata Rigoberta Menchu. Nineth Montenegro, fondatrice del partito Encuentro por Guatemala (EG), ha rivelato che "...sono stati crivellati da raffiche sparate da un'automobile in corsa, mentre le vittime stavano distribuendo i volantini di propaganda".

In totale salgono dunque a 49 gli assassinati di questa campagna elettorale, tutti appartenenti all'opposizione o alla sinistra e "...finora non è stata svolta nessuna indagine seria su questi crimini".

I guatemaltechi (circa 6 milioni) si sono recati alle urne "scortati" da 70.000 osservatori internazionali per eleggere Presidente, Vicepresidente, 158 deputati e 322 tra sindaci e consigli municipali.

Dalla fine della Guerra civile, il Paese centroamericano ha recuperato una fragile quiete sociale: grazie alla fine dei massacri, anche l'opposizione armata si è reintegrata nella vita civile, ma la struttura del potere è rimasta inalterata, ancora nelle salde mani di una oligarchia che controlla la terra, il potere politico, quello militare, mediatico e finanziario.

E lo esercita con drastico rigore contro le masse popolari -al 60% indigeni- in una società che continua ad essere agricola.

I pronostici non lasciano intravedere nessuna evoluzione positiva, e danno ormai certa l'elezione di Alvaro Colom di Unidad Nacional de la Esperanza su Otto Perez Molina, mentre Rigoberta Menchu - Premio Nobel per la Pace 1992 - esclusa dal ballottaggio, paga la frammentazione delle forze del rinnovamento e della sinistra Incredibile ma vero, candidato alla presidenza era anche Efraim Rios Montt, generale sotto processo in Spagna per genocidio in Guatemala.

Nel paese dei vulcani, l'ombra della lunga notte dei coltelli non accenna a diradarsi.

Info: www.selvas.org - <http://www.selvas.eu> - redazione@selvas.org

MAROCCO, NUOVE ELEZIONI MA LONTANE DAL PAESE REALE

(di Ester Zappata, ProgettoMondo Mlal Marocco da Rabat) – Dopo cinque anni dall'ultima consultazione, il 7 settembre scorso i marocchini hanno votato per eleggere il nuovo Parlamento. Ed è subito sfumata la possibile vittoria del PJD, partito di ispirazione islamica, che tanto aveva occupato il dibattito preelettorale. Così come è risultata nettamente inferiore alle aspettative l'affluenza alle urne che ha toccato il minimo storico: solo il 37% dei 13 milioni di cittadini aventi diritto.

Alle liste definitive si erano presentati 33 partiti, oltre a 13 candidati indipendenti per la conquista dei 325 seggi dell'assemblea disponibili, con orientamenti, solo per citarne alcuni, che vanno da una sinistra socialista o comunista (USFP- *Union Socialiste Forces Populaires*, PPS- *Parti Progres Socialisme* etc) ai conservatori (Al Istiqlal – L'Indipendenza, RNI – *Rasssemblement Naitonal Indipendants*, etc), passando per gruppi di centro destra (PJD- *Parti de la Justice et du Développement*, etc) e i gruppi berberi (MP – *Mouvement Populaire*, etc).

Storicamente le elezioni in Marocco hanno sempre riprodotto un apparato scenico e permesso di garantire, con il concorso di brogli e di irregolarità, una spartizione territoriale del potere in linea con il Palazzo e il Ministero dell'Interno. E' questa una delle ragioni per cui l'astensionismo degli elettori marocchini è sempre stato elevato.

Oggi gli osservatori internazionali e gli analisti politici concordano nel ritenere quelle di settembre come le prime elezioni trasparenti e democratiche della storia del Paese. Svitati elementi depongono a favore di questa lettura: la vasta operazione di sensibilizzazione da parte delle autorità per incoraggiare l'accesso alle urne, la forte campagna di informazione sulle modalità di esercizio del voto, la presenza di associazioni della società civile e di osservatori internazionali prima e durante le votazioni. La trasparenza da parte del governo si è tradotta nell'adozione di alcune misure per impedire il commercio di voti ed evitare l'uso delle moschee come luoghi privilegiati di propaganda politica, oltre che con l'introduzione di un correttivo a favore di una più ampia rappresentanza femminile in Parlamento.

La mobilitazione dei giovani è stata al centro del dibattito politico e lo slogan prediletto dai partiti politici. Il governo marocchino ha stanziato una cifra pari a 61 milioni di dollari per organizzare le elezioni 2007. A conti fatti ci si chiede perché malgrado gli sforzi intrapresi l'astensionismo degli elettori abbia avuto la meglio sulle pronosticate aspettative di una reale partecipazione. E partecipazione è parola chiave delle istanze sociali e politiche nazionali che, sotto l'attuale sovrano, aspirano a promuovere significative azioni di sviluppo in tutto il paese. Partecipazione presuppone democrazia e parlare di



democrazia significa fare i conti con alcune condizioni strutturali dell'assetto del potere nel paese. Il Marocco è retto da una monarchia costituzionale in cui il Re concentra potere politico e potere spirituale. Stando all'articolo 19 della Costituzione, il sovrano è *amir al mouminin* - comandante dei credenti, quindi personalità inviolabile e sacra. Il regno di *Mohamed VI* è unanimemente definito da tutti come un regno illuminato e moderno. La passata repressione politica della sinistra marocchina ha ceduto lentamente il passo a un regime di alternanza (sapientemente preparato dal padre *Hassan II* prima della sua morte nel 1999) e a un'epoca di relativa stabilità in cui dominano iniziative di riforma economica e sociale. Perciò le aspettative legate all'affluenza alle urne presentavano un enorme potenziale, utile a confermare la lettura di un Paese che è giudicato come più moderno tra quelli del mondo arabo. Alcuni interpretano questo smacco come un messaggio indirizzato ai rappresentanti del Paese, troppo lontani dalle reali preoccupazioni della gente. Altri, invece, abbozzano l'idea di un messaggio indirizzato anche al Re. Come a dire che i cittadini rivendicano una più equa distribuzione del suo potere tra i centri costituzionali dello stato e una divisione più giusta della ricchezza.

Dopo un mese di laboriose trattative per la spartizione delle poltrone ministeriali, giunge in questi giorni la composizione ufficiale del nuovo governo. Nuovo Primo ministro è *Abbas El Fassi*, segretario del partito conservatore e nazionalista *Al Istiqlal*, uscito vittorioso dall'ultimo scrutinio. Rimproverato dai suoi avversari di non possedere il carisma e la fibra necessari per assumere l'incarico, *Abbas El Fassi* non vanta un passato di reale oppositore: ambasciatore in Tunisia nel 1985, a Parigi nel 1990, nel pieno degli anni di Piombo. Il nuovo capo di governo, quando occupava il posto di Ministro del Lavoro, era stato coinvolto nel clamoroso scandalo ANAPEC – *Agence Nationale Emploi et Compétences*, in cui una società fantasma del Golfo aveva promesso posti di lavoro per trentamila giovani marocchini. Accanto a lui, la nuova squadra si compone di volti più o meno noti che non appartengono ad un unico gruppo vincente. Anche perché la complessità del sistema elettorale rende impossibile che una sola coalizione possa ottenere la maggioranza. Inoltre, qualunque sia il risultato, il vero potere risiede nelle mani del Re, capo esecutivo dello stato, dirigente militare e leader religioso.

Guardando a questa nuova realtà dall'angolazione dei nostri Progetti in Marocco, in aree prevalentemente rurali e lontane dalle 2 o 3 metropoli che fanno l'economia moderna del Paese, non si può non avvertire lo scollamento quotidiano che separa istituzioni di governo e popolazione: la "nostra" realtà infatti indica a tutt'oggi altri dati: il tasso di analfabetismo e la mortalità infantile elevatissimi; l'inaccessibilità a infrastrutture e servizi di base sanitari e sociali.

Info: ufficiostampa@mlal.org

EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO (1), LA LEZIONE DI JESSICA BAMBINA SINDACALISTA

(di Gianni Cappellotto, *equipe ProgettoMondo Educazione*) - In occasione del centenario di fondazione dell'Opera don Calabria, è stato organizzato a Verona il 4 e 5 ottobre presso il Polo Zanotto dell'Università un *simposium* internazionale "Children in the Shadow", al quale erano stati invitati alcuni rappresentanti di quel "popolo" di bambini che vivono e crescono nell'ombra dell'esclusione e della violenza.

Tra i tanti casi di abuso, è emersa però forte la voce dei bambini lavoratori del Manthoc, Movimiento de Adolescentes y Niños Trabajadores Hijos de Obreros Cristianos - Movimento dei bambini lavoratori peruviani), rappresentati per l'occasione dall'adolescente Jessica Acanto Roncal e da Lucilla Cerna, direttrice della scuola di Cajamarca in Perù, che hanno rivendicato il diritto a un lavoro dignitoso per i bambini e per gli adolescenti di tutto il mondo.

Jessica, 15 anni, ha cominciato a lavorare a 9 anni con la zia, e ora vende animali da cortile al mercato. Frequenta regolarmente la scuola ed è attiva nell'ambito dell'associazione di bambini lavoratori, della quale è anche delegata nazionale.

Con la forza e la concretezza della sua esperienza personale è riuscita a dare nuova luce al significato di lavoro minorile. Infatti, accanto alla condanna dello sfruttamento di milioni di bambini e adolescenti, il movimento dei Nats (bambini e adolescenti lavoratori), sostiene il diritto a poter lavorare nei tempi e nei modi adeguati all'età, non solo per poter contribuire all'economia familiare, ma anche per poter contare di più come cittadini e per assicurarsi la possibilità di una vita migliore. Il pubblico presente in sala, e costituito in gran parte da studenti universitari e operatori sociali, così come i relatori del simposium, sono rimasti impressionati dalla forza e dalla profondità degli argomenti di Jessica e hanno chiesto di approfondire la realtà del Manthoc e maggiori notizie sul movimento dei Nats.

Concluso il simposio, è iniziato il tour di Jessica e Lucilla per incontrare gruppi di ragazzi, scuole e associazioni a Rovereto, in Valpolicella, in Brianza (ospiti del gruppo locale di Progettomondo Mlal) e a Prato.

educazione@mlal.org



EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO (2), RICONOSCERSI E CAPIRSI PER RISPETTARSI

(di Elly Zampieri, equipe ProgettoMondo Educazione) - La necessità di aprirsi alla conoscenza dell'Altro appare oggi sempre più pressante poiché gli effetti della globalizzazione rendono più vicini a noi popolazioni e sistemi di pensiero posti sinora alla periferia dei nostri interessi. In questo processo di conoscenza si rende allora indispensabile anche sostituire l'interpretazione delle culture, secondo i criteri occidentali, con un approccio che collochi le realtà nel loro universo culturale, utilizzando cioè i modelli locali di illustrazione delle situazioni a noi estranee.

Nasce in quest'ottica, la proposta formativa che l'équipe Educazione e Formazione ProgettoMondo Mlal, rivolgerà a docenti ed educatori nell'ambito del XXVII Festival del Cinema Africano: basata sulla revisione dei curriculum scolastici e per fornire nuove chiavi di lettura dei saperi fino a ieri chiusi nei confini delle specializzazioni disciplinari, e chiamando in causa modalità nuove di costruzione delle conoscenze.

Il corso "Verso un'educazione cosmopolita" è articolato in 3 moduli di 4 ore: venerdì 16 novembre "L'educazione interculturale: i filoni pedagogici europei" dalle 14.00 alle 16.00; sabato 17 novembre "Revisione di metodi e saperi" dalle 9.00 alle 13.00 e "Il cooperative learning" dalle 14.00 alle 18.00.

Il corso si svolgerà presso Sala Comboni in vicolo pozzo 1. Relatrice, la dottoressa Giovanna Cipollari, ex insegnante, ricercatrice dell'IRRE- Marche, da tempo impegnata nell'elaborazione di proposte per la riforma dei canoni scolastici monoculturali.

La dottoressa Maria Grazia Quagliani invece condurrà un laboratorio sul cooperative learning, modalità di gestione democratica della classe centrata su gruppi di lavoro eterogenei e costruttivi, sull'effettiva interdipendenza positiva dei ruoli e sull'uguaglianza delle opportunità di successo per tutti.

In Dicembre, poi, in altri due corsi di formazione rivolti in questo caso anche ai genitori che sempre di più devono condividere un linguaggio comune a quello della scuola in tema di educazione ai diritti umani. Conoscere i diritti umani ed educare i bambini e i ragazzi al loro rispetto e alla loro promozione non è soltanto un'opportunità o un stile educativo fra tanti, ma la via obbligata da percorrere per formare nuovi cittadini responsabili e attivi.

Il corso "Diritti e rovesci", promosso dall'Assessorato ai Servizi Sociali e dall'Istituto Comprensivo don Milani di Sommacampagna (Vr), si terrà il 14 e il 21 dicembre e il 12 e 19 gennaio e avrà tra gli obiettivi anche quello di analizzare i contesti di educazione formale, non formale, informale approfondendo il tema delle metodologie e dei metodi innovativi per un'educazione ai diritti umani che risulti efficace e contribuisca a un cambiamento di valori e di comportamenti.

Il 6, il 13, il 20 dicembre e il 10 gennaio, ProgettoMondo Mlal sarà invece a Mezzocorona (TN) per proporre l'educazione ai diritti umani attraverso l'uso del linguaggio cinematografico e di quello geocartografico con l'utilizzo della carta Peters.

Info: educazione@mlal.org



EDUCAZIONE (3), VERONA RILANCIA IL FESTIVAL DEL CINEMA AFRICANO

(di Rossella Lomuscio, responsabile ProgettoMondo Educazione) - Dal 16 al 24 novembre 2007 Verona ospiterà registi, critici ed esperti di una delle cinematografie più varie ed affascinanti del panorama internazionale, quella africana.

A 27 anni dalla sua nascita nella città scaligera, la kermesse cinematografica ritorna ad essere una manifestazione indipendente. Una vera festa del Cinema interamente dedicata all'Africa, con una nuova veste, un prestigioso Concorso, numerose sezioni e con l'importante sostegno dell'UNAR (Dipartimento del Ministero delle Pari Opportunità)

Aprè **Indigènes**, candidato all'Oscar come miglior film straniero. Vincitore della Palma d'Oro al Miglior Interprete maschile al Festival di Cannes 2007; nomination all'Oscar 2007 come miglior film straniero; premio César alla miglior sceneggiatura originale. Sono solo alcuni dei riconoscimenti ottenuti da *Indigènes*, pellicola di Rachid Bouchareb, inedita in Italia, che aprirà la XXVII edizione del Festival del Cinema Africano.

Quest'anno la Rassegna, la prima in Italia ad essere completamente dedicata al cinema africano, riacquista un respiro decisamente più ampio e diventa vero e proprio Festival di portata nazionale. Diversamente dalla manifestazione cinematografica milanese ("Festival del Cinema Africano, Asia e America Latina"), la kermesse scaligera si concentrerà unicamente sulle produzioni africane. Artefici del grande rilancio, con una locandina firmata da Angèle Etoudi Essamba, il Centro Missionario



Diocesano, Nigrizia Multimedia, ProgettoMondo Mlal e LVIA.

E l'importante ruolo attivo della comunità africana di Verona e provincia nell'organizzazione di alcune sezioni del festival, in particolare nell'ambito della sezione Digital Africa che ha l'obiettivo di catalizzare le comunità africane del territorio. Accanto alle produzioni premiate nei più importanti Festival del cinema, pellicole che raramente hanno accesso ai circuiti commerciali, ma che costituiscono preziosi documenti di una delle cinematografie più affascinanti del panorama internazionale.

Per offrire la più esauriente prospettiva sull'originalità e l'importanza che il racconto per immagini ha assunto in Africa, il Festival estende la programmazione al più ampio settore audiovisivo, presentando produzioni digitali, fiction e documentari. A testimonianza di un territorio tutto da scoprire e in pieno fermento.

Film in Competizione: 8 lungometraggi in concorso, giudicati da una giuria composta da pubblico, associazioni e gruppi sensibili alle tematiche legate al continente africano. Tre i premi principali: **Premio della Critica, Premio "Nigrizia"** (Giuria composta dalla redazione del mensile sull'Africa Nigrizia e rappresentanti della comunità africana di Verona) e **Premio del Pubblico.**

Panoramafrica: Film di autori e registi africani.

Sezione "Memorie di Schiavitù": nell'anniversario dei 200 anni dall'abolizione della tratta degli schiavi, una selezione di film per ricordare la storia drammatica del continente africano e con visioni sul presente. Sono previsti due film in prima visione nazionale.

DigitalAFRICA: non solo cinema – le migliori produzioni digitali, video fiction e documentari, accompagnati dalla conferenza **"NOLLYWOOD e il Cinema Popolare Africano" con Franco Sacchi** (Regista) e **Annamaria Gallone** (Direttrice del Festival di Cinema Africano di Milano).

Prospettiva Africa: film e documentari sul continente africano di autori e registi non africani.

Sezione scuole: uno spazio pensato per le scuole di ogni ordine e grado di Verona e Provincia, che avranno la possibilità di accostarsi ad una cinematografia affascinante e complessa attraverso la visione di film e la partecipazione a laboratori, per approfondire ulteriormente le tematiche affrontate dai film e le loro caratteristiche estetico-formali.

A richiesta, saranno offerti **percorsi in classe** e laboratori durante l'anno scolastico. Alle insegnanti inoltre viene proposto un corso di formazione per poter affrontare le sfide di una scuola interculturale.

Grazie al patrocinio e al sostegno del Ministero delle Pari Opportunità e l'UNAR, il Festival organizza quest'anno un incontro-laboratorio con le scuole sul tema della lotta alle discriminazioni, in collaborazione con il Medfilm Festival di Roma, e un convegno sul tema **"Mass media e Immigrazione"** con la presenza di Alex Zanotelli, Marco De Giorgi, dirigente Generale Unar; Donata Gottardi, Europarlamentare, Alessandra Mancuso, giornalista RAI; Agostino Portera, docente universitario e Maurizio Corte, giornalista.

Performance musicali e di danza professionale apriranno e chiuderanno il Festival. E ancora: **incontri-dibattito e mostre**, in collaborazione con il Ma, museo africano di Verona; esposizione di libri, materiale audiovisivo.

Info: educazione@mlal.org – www.cinemafricano.it

TURISMO RESPONSABILE (1), UN' ESTATE D'ORO PER LA SOLIDARIETA'

(di Loris Campana e Maria Revellin, equipe ProgettoMondo Mlal da Salvador de Bahia) - Nonostante la crisi aerea brasiliana dovuta al grave incidente di San Paolo e del caos agli aeroporti nei mesi precedenti, il cambio non molto favorevole tra Euro e Real nonché il costo elevato del volo aereo, possiamo ritenerci soddisfatti della buona presenza nel mese di agosto di Turisti Responsabili a Casa Encantada di Salvador de Bahia.

Abbiamo registrato 112 persone con 523 pernottamenti riempiendo così Casa Encantada per tutto il mese e rendendola viva di incontri e interscambi.

L'età dei nostri ospiti varia, come sempre, dai 5 ai 65 anni, con maggior presenza femminile. Le professioni dei nostri ospiti sono le più svariate: dall'agricoltore al medico, dall'insegnante all'artigiano, dal musicista al pensionato.

Più della metà dei nostri ospiti proveniva dal nord e dal centro Italia. E il 95% di loro ha aderito alle iniziative di Casa Encantada e partecipato alle uscite socioculturali per capire e avvicinarsi di più alla realtà sociale che ci circonda e che conosciamo bene.

Così possiamo senz'altro dire di avere centrato l'obiettivo che si pone la filosofia del Turismo Responsabile: incontrare una realtà autentica nel rispetto della cultura e dell'ambiente aiutando l'economia locale, senza comunque rinunciare al confort, alla sicurezza e al divertimento, e anzi arricchendosi umanamente.

Anche quest'anno non sono mancati gruppi di giovani che avevano compiuto un periodo di volontariato in Brasile e che volevano concludere l'esperienza con una settimana di Turismo Responsabile. Come



pure un gruppo di “ecospagnoli” provenienti da altre regioni brasiliane e tutti presi dalla ricerca di giaguari e balene da “catturare” con il cannocchiale. Anche in questo caso, forse, lo stile di Casa Encantada li ha costretti a riflettere un po’ e quindi a mettere in cantiere un nuovo viaggio, questa volta con al centro più la realtà sociale di questo Paese più che quella animale.

Sono passati di qui anche giovani del Servizio Internazionale, in arrivo e in partenza dai vari Progetti, ex volontari e cooperanti.

Dalle schede da loro compilate prima di lasciare Salvador per il rientro in Italia, prevale un senso di soddisfazione con pochissime critiche costruttive o consigli, come quello di “sbarazzarci” del gallo del vicino o di allungare il periodo di vacanza a Salvador.

Una soddisfazione generale dei nostri ospiti è stata registrata anche per quanto riguarda il confort, la pulizia degli ambienti, la colazione, l’ospitalità negli spazi comunitari e il senso di pace che regna a Casa Encantada. Scorrendo le loro osservazioni si legge che nel loro soggiorno hanno riscontrato “organizzazione e disponibilità contornata da rispetto e discrezione, preparazione e motivazione nella gestione e nella mediazione culturale”.

Scrivono anche che si sentono “arricchiti di una esperienza umanamente forte, che li accompagnerà anche in Italia”. Perché – dicono- ora provano un nuovo senso di rispetto verso l’altro come persona e la diversità come ricchezza”. Per questo si sentono “impegnati”, una volta rientrati nelle loro città, a trasmettere l’esperienza del Turismo Responsabile e a modificare il proprio stile di vita in chiave di sobrietà.

La soddisfazione più grande l’abbiamo comunque avuta da quelle persone ospiti di Casa Encantada “per caso”, senza pretese e aspettative, che quindi si sono lasciati guidare con fiducia da noi e dai nostri amici brasiliani.

Ciò ha garantito che, in occasione delle visite ai progetti sociali, non si siano sentiti turisti ma amici dei nostri amici, che abbiano vissuto con le persone incontrate un rapporto equilibrato e ben inserito nel contesto.

Alcuni ospiti brasiliani, già impegnati nel campo del sociale, hanno ammesso che un turismo gestito in questo modo influisce positivamente in Brasile, grazie a un tipo di solidarietà educativa e rispettosa, non assistenziale, che stimola le stesse comunità visitate all’impegno e all’assunzione delle proprie responsabilità, alla valorizzazione della propria cultura al rispetto dell’ambiente, fino al riconoscimento della propria identità culturale e valorizzazione umana.

L’interscambio di solidarietà ha anche un suo risvolto “tangibile”, visto che in occasione di queste attività vengono raccolte delle quote di partecipazione per sostenere i progetti sociali visitati. 622 euro raccolti in 30 giorni da investire ora in materiale scolastico, salari per educatrici, alimenti e attrezzature, strumenti percussivi e microcrediti.

Senza contare poi il contributo economico dei turisti con cui diventa possibile pagare gli autisti, le guide locali, i pasti in ristoranti popolari e gli acquisti dei prodotti alle cooperative di artigiani.

Inoltre la solidarietà spesso prosegue anche dopo il soggiorno a Casa Encantada con l’appoggio a distanza di microprogetti sociali studiati insieme ai responsabili brasiliani. Come per esempio sostenendo a distanza un educatore musicista o un insegnante di scuola di periferia, o portandosi a casa valigie di artigianato da vendere nei mercatini.

L’ultima iniziativa di solidarietà, per favorire maggior autonomia e aumentare le entrate famigliari, sarà l’acquisto di una canoa per i pescatori, (costretti attualmente a noleggiarla assieme alle reti per lavorare) e di un freezer per congelare i molluschi delle pescatrici di frutti di mare (evitando così l’intermediazione dei grandi commercianti che sottopagano il prodotto pescato).

Info: info@casaencantada.it – www.casaencantada.it – turismo@mlal.org

TURISMO RESPONSABILE (2), LA TESTIMONIANZA DEGLI OSPITI

(da Andrea e Renata, Roma) - Il nostro incontro con Casa Encantada è stato del tutto casuale. Avendo deciso di fare un viaggio in Brasile si cercava su Internet dei posti dove andare, e facendo un po’ di ricerche abbiamo letto qualcosa riguardo il turismo responsabile. La cosa ci ha subito entusiasmato, così abbiamo contattato l’equipe del ProgettoMondo Mlal che gestisce Casa Encantada a Salvador de Bahia e prenotato una camera.

Arrivati la sera molto tardi non si riusciva a vedere bene il posto, ma la mattina ci siamo svegliati in mezzo al verde e Casa Encantada ci è piaciuta subito molto. Così come l’incontro con Loris, splendida persona, che ci ha spiegato di cosa si occupava la comunità di cui faceva parte. Ci ha illustrato gli itinerari che organizzavano per far vedere ai turisti quella che era la realtà del Brasile, come il giro in favela, il villaggio dei pescatori, la capoeira...

Così è stato automatico accettare di farci guidare in quel mondo sconosciuto. Perché dall’Italia, quando si guarda al Brasile, si vede soltanto *samba* e allegria, ma la realtà è ben diversa.



Non pensavamo che questo viaggio ci cambiasse così tanto, o perlomeno che ci facesse guardare alla vita in maniera diversa!

La prima visita è stata all'interno della favela, e vi assicuriamo che se non ci fosse stato Loris ad accompagnarci sarebbe stato impossibile fare un'esperienza del genere perché troppo pericoloso: la povertà è talmente tanta che porta a fare del male. Quel giorno era la festa dei bambini e abbiamo assistito allo spettacolo organizzato dai ragazzi, tolti dalla strada e accettati come figli in una nuova comunità sociale. Quanta povertà e degrado abbiamo potuto vedere quel giorno, eppure la cosa più straordinaria era il modo come, nonostante tutto, avessero tutti un sorriso sul viso.

Al momento di rientrare in Italia, non lo neghiamo, il pensiero di portare con noi i bambini ci ha accompagnato per molto tempo (e c'accompagna ancora adesso).

Un altro pomeriggio siamo andati a vedere una lezione di *capoeira*. Vista da fuori è solo una specie di lotta accompagnata dal suono di molti strumenti, invece ci hanno spiegato come è nata e con quanto amore viene coltivata, quanti ragazzi vengono accolti come in una famiglia quando magari una famiglia loro non l'hanno.

Acupe ci ha poi preso il cuore. Qui abbiamo conosciuto persone meravigliose, di una semplicità impressionante. Il viaggio all'interno di questo villaggio di pescatori ci ha dimostrato quanto sia banale il superfluo che andiamo cercando nelle nostre città e quanto potrebbe aiutare in queste realtà soltanto una piccola parte di quel superfluo! Qui abbiamo assistito a con quale amore viene fatto il lavoro, dalla pesca all'artigianato, alla pittura. Per un intero giorno siamo stati parte di loro. Abbiamo pranzato con loro ed è stato un momento bellissimo, poi in una piccola officina dell'artigianato, abbiamo comprato molti oggetti che ora abbiamo disposto nella nostra casa. Oggetti che ci riportano laggiù.

Abbiamo poi proseguito il nostro viaggio, conoscendo posti veramente belli e gente stupenda.

Tornati dal Brasile abbiamo deciso di sposarci e siccome volevamo in qualche modo che quella gente meravigliosa che avevamo conosciuto fosse partecipe, anche se non fisicamente, al nostro matrimonio, abbiamo chiesto a Loris, con il quale siamo rimasti in contatto, se non fosse stato possibile che quegli stessi ragazzi del villaggio di ACUPE facessero le nostre bomboniere.

Detto-fatto in un mese e mezzo sono stati preparati per noi duecento quadretti: uno più bello dell'altro. Il Brasile è rimasto nel nostro cuore e torneremo sicuramente anche l'anno prossimo per rivedere tutti gli amici che abbiamo lasciato e per conoscerne di nuovi.

Info: www.casaencantada.it – turismo@mlal.org

TERRITORI (1), CIBO e MERCATI: SVILUPPO O ROVINA?

Verona - Il 29 settembre abbiamo incontrato a Verona Saliou Sarr, economista e agricoltore, vicepresidente della Federazione dei Produttori di riso del Senegal e coordinatore di ROPPA (Rete delle Organizzazioni Contadine e dei Produttori Agricoli dell'Africa Occidentale, di cui fa parte il Burkina Faso dove lavora anche il ProgettoMondo Mlal). Il tema erano gli Accordi Economici Europa - Africa che dovrebbero essere firmati entro la fine dell'anno.

Non era un giorno (sabato) e nemmeno un orario favorevole, ma la determinazione degli organizzatori è riuscita a mettere insieme un gruppo significativo di persone, che hanno partecipato attivamente alla discussione. Merito del relatore che è stato estremamente sintetico, chiaro ed efficace. Fra i presenti la deputata europea Donata Gottardi, che ha dialogato con Saliou Sarr proprio in relazione alle decisioni della Commissione e del Parlamento Europeo.

Secondo ROPPA "la globalizzazione crea delle profonde ingiustizie per i paesi e i popoli dell'Africa Occidentale, una delle zone più povere del mondo. Il liberalismo, come modello economico della globalizzazione, considera i "prodotti agricoli" come delle merci qualsiasi". E questo – è stato ripetuto – "rovina gli agricoltori familiari e dei villaggi al Nord come al Sud del mondo". I risultati sono infatti disastrosi: più di 850 milioni di persone soffrono la fame nel mondo (FAO), le aziende agricole falliscono tutti i giorni in Europa, nonostante i considerevoli sussidi, nell'Africa Occidentale questo liberalismo ha creato un circuito infernale (abbassamento dei prezzi, riduzione dei redditi, denutrizione, fame, esodo rurale e povertà). "Non si tratta di un'opposizione tra Nord e Sud – ha affermato Saliou sarr - ma piuttosto di un "mondo mal sviluppato". Gli esempi sono innumerevoli: i sussidi americani al cotone fanno crollare la produzione africana, i cinesi invadono l'Unione Europea, il riso asiatico impedisce la coltivazione del riso africano, i pomodori cinesi eliminano la produzione africana.

Per l'Africa Occidentale la frattura è ancora più grave perché l'agricoltura dovrebbe assicurare la sicurezza alimentare, mantenere l'uguaglianza sociale attraverso la creazione di posti lavoro, contribuire alla crescita economica nel rispetto dell'ambiente.

Ci si chiede allora: come si possono rispettare gli Obiettivi del Millennio se quelli che producono gli alimenti sono i primi a soffrire la povertà e la fame?

Come può l'agricoltore africano uscire da questo circolo vizioso fatto di mancanza di mezzi, di insicurezza alimentare e di denutrizione, se non può vendere i suoi prodotti sul mercato nazionale? L'Organizzazione Mondiale del Commercio infatti lo obbliga a competere con i produttori del Nord che hanno beneficiato per più di 50 anni di sussidi finanziari e tecnici e della protezione per l'importazione

che ancora oggi è da 3 a 6 volte superiore a quella dell’Africa Occidentale sui prodotti di base? ROPPA afferma che sono necessarie riforme profonde in tutto il pianeta, che riflettano uno spirito di solidarietà, equità e giustizia per instaurare un commercio mondiale, solidale e complementare, meno speculativo e competitivo, per il quale la base non sia più il “libero scambio”!

Se guardiamo ai Paesi dell’Africa Occidentale più la Mauritania, si tratta di 16 paesi, con una popolazione superiore a 250 milioni e con un PIL pro capite di circa US \$ 500; vivono un’integrazione regionale difficile, dove gli scambi interni sono in diminuzione.

Se i sussidi all’agricoltura sono rimossi, quindi si applica il libero scambio e la “reciprocità” tra l’UE e l’Africa Occidentale, questa diventa la “morte programmata” dell’agricoltura africana e degli agricoltori africani che costituiscono da 60 al 65% della popolazione totale. In questa situazione, è ragionevole spingere l’Africa Occidentale a firmare gli Accordi di Partenariato Economico (APE) con l’Europa entro il 31 dicembre 2007?

Infatti, le differenze di sviluppo sono enormi: “le differenze di e i vantaggi agricoli sono oggi 1000 per l’UE e 1 per l’Africa Occidentale, mentre erano di 10 a 1 all’inizio del 20° secolo” (Marcel Mazoyer).

Info: presidenza@mlal.org

TERRITORI (2), IN TOUR DAL BRASILE PER PARTICIPARE ALL’ONU DEI POPOLI

(di Paolo Papalini, capoprogetto Favelas più Vivibili a Recife) - In occasione dell’ONU dei Popoli a Perugia, che quest’anno aveva come titolo il discusso “Tutti i diritti umani per tutti”, focalizzando proprio nella promozione dei diritti umani uno strumento di pace, il Programma del ProgettoMondo Mlal, “Favelas più vivibili - Casa direito de todos” ha potuto partecipare ai lavori, grazie all’invito del Gruppo ProgettoMondo Piacenza.



Con una tournée di 12 giorni, io in qualità di capoprogetto e Tereza Borba, avvocatessa del nostro parter a Recife, Serviço de Justiça e Paz, abbiamo girato l’Italia da Nord a Sud, presentando in occasione di incontri pubblici e privati le problematiche del Brasile, il lavoro svolto nell’ambito di due favelas di Recife, potendo così illustrare soprattutto la questione delle occupazioni urbane abusive (le favelas, per intenderci), e riscuotendo sempre un’attenzione e un interesse che a volte ci ha addirittura sorpreso.

Sotto questo profilo, ha molto sorpreso l’accoglienza che ci hanno riservato le scuole visitate. Sia che si trattasse di un Liceo Classico o di una Scuola Media, di un Liceo Artistico o di un Istituto di Formazione professionale, l’attenzione è stata sempre alta e le domande molto circostanziate il che fa capire quanto i nostri ragazzi in Italia possano riuscire a vedere, se gliene viene data l’occasione al di là della loro realtà quotidiana

Infine, in un seminario promosso a Catania in collaborazione con l’associazione “A testa in giù” abbiamo presentato l’esperienza del lavoro femminile nel contesto brasiliano e, più specificamente di quello nelle classi povere.

Il nostro viaggio in Italia si è concluso con la partecipazione alla Marcia della Pace Perugia-Assisi 2007. Un’occasione festosa e serena per incontrare altre facce che ci somigliano.

presidenza@mlal.org

COMUNICAZIONE (1), IL PROGETTOMONDO MLAL E’ ANCHE LOGO

(di Lucia Filippi, Comunicazione ProgettoMondo Mlal) – Il ProgettoMondo Mlal ha un nuovo nome e dunque da oggi anche un nuovo logo.

Il logo è soltanto un segno grafico, è vero. Ma parla per noi e di noi. Ecco perché è importante farlo veramente nostro e averne cura: quel segno rappresenta tutti noi, appunto.

A livello puramente grafico le caratteristiche più importanti di questo nuovo logo, elaborato gratuitamente per noi nell’ambito di un concorso di idee promosso con la complicità del docente Davide Massignani in una Scuola di grafica (www.scuolagraficasanzeno.com), sono la rappresentazione della consapevolezza del cambiamento in atto, e dunque l’esternazione del nostro desiderio di comunicarlo e di valorizzarne il senso, e la rappresentazione grafica di un nuovo dinamismo che di fatto reinterpreta, impreziosisce e sviluppa quello che era il vecchio logo.

Leonardo Turrina, il giovane grafico risultato poi il vincitore, non ha volutamente inventato niente di nuovo. Come ci ha spiegato nell’incontro di “restituzione”, ha soltanto “messo le ali” –se così si può dire- alla vecchia farfalla un po’ statica, un po’ piatta, e –diciamolo- anche un po’ sbiadita da decenni di traversie e cambiamenti.

Così i due emisferi sono diventati qualcosa di più: due energie in movimento, autonome ma “complici” nel loro spingersi e sostenersi a vicenda. Differenze evidenziate anche dalle diverse sfumature di giallo



arancio e di definizione. Insieme tornano ad essere farfalla, volo.

La scritta di “progettomondo mlal” ha un formato più moderno dal punto di vista grafico, ovviamente rispecchia la nuova denominazione, e “regala” una posizione d’onore alla sigla Mlal. Nel nuovo logo, infatti, Mlal diventa il nostro marchio “doc”, la nostra garanzia, il nostro dominio, la nostra casa. Dove è appunto nato e cresce il ProgettoMondo.

Non è stato facile archiviare il vecchio logo. Non è mai facile lasciare i segni abituali e cari, ed è così per tutti. Ammettiamo che in passato non tanto (non troppo!) è stato fatto per tutelare, difendere, fare crescere il nostro logo. Quanti di noi lo hanno reinventato, tradotto, riadomesticato all’occorrenza? Il risultato è che a differenza di altri loghi di altre realtà, anagraficamente e storicamente anche meno forti e importanti di noi, il nostro non è mai stato fortissimo. Non è cioè conosciuto all’esterno quanto il lavoro di tutto noi (voi) meriterebbe.

La soddisfazione da parte mia, per aver portato a conclusione questo piccolo (ma non poco significativo) processo di cambiamento, sta nell’aver potuto anche provare e confrontare con giovani attenti professionisti del campo della comunicazione e della grafica le nostre linee guida.

E il fatto che il vincitore del concorso abbia dimostrato con il suo elaborato di avere compreso, e anzi lui stesso rilanciato quella parte del nostro messaggio oggettivamente a noi più cara, mi dice che abbiamo fatto una buona scelta a livello di comunicazione.

Scrivendo infatti Turrina nella sua relazione di accompagnamento:

“...L’obiettivo era riuscire con questo marchio a fare capire “siamo cresciuti ma siamo sempre gli stessi”. Tutto questo partendo da due elementi, la “farfalla” e il “mondo” (elementi che testimoniano appunto il “siamo sempre gli stessi”), ma questa volta del “mondo” si è voluta privilegiare la sfericità e le direzioni di nord e sud, quindi le relazioni che si creano tra di essi, la dinamicità del divenire e l’idea di “ciclo aperto e non finito” (insomma il “siamo cresciuti, continuiamo a crescere insieme”). Infine il carattere lineare rappresenta la modernizzazione e quindi un rinvigorismento dell’Organizzazione...”

Info: ufficiostampa@mlal.org

COMUNICAZIONE (2), UN NUOVO SITO WWW.PROGETTOMONDOMLAL.ORG

(di Lucia Filippi, Comunicazione ProgettoMondo Mlal) – Con il nuovo ProgettoMondo Mlal è andato in pensione anche il vecchio sito: aveva ormai sette anni e si vedevano tutti nell’immagine vecchia, nell’architettura faticosa, nella staticità nella comunicazione verso l’esterno, nella pochissima possibilità di intervenire e aggiornare dall’interno i contenuti e nell’ormai troppa confusione tra celebrazione e impegno quotidiano, nella lungaggine dei testi.

Finalmente, grazie alla straordinaria generosità di un amico di nostri amici, abbiamo oggi un nuovo sito: www.progettomondomlal.org (per ora ciccabile anche al vecchio indirizzo www.mlal.org). Antonio Giuliani ha infatti messo del tutto gratuitamente a servizio della “causa progettomondo” la sua società E-side di Vicenza, specializzata in progetti per il web e con un’attenzione particolare all’aspetto delle gestione diretta da parte del cliente. E questa è stata la prima preziosa novità per il Mlal. Oggi il sito, ovviamente più veloce e dinamico, cela dietro la sua immagine anche un complesso sistema che consente a noi di intervenire in ogni sua sezione, di aggiornare testi e fotografie. Inoltre le potenzialità di sviluppo sono ancora tante: oltre alle aree riservate ai soci e per i volontari stessi che potranno fornire aggiornamenti sui propri progetti in tempo reale, ci sono state donate nuove funzionalità che riguardano la raccolta fondi e l’utilizzo di materiali multimediali. Oggi vi abbiamo pubblicato il video di presentazione del Mlal e un piccolo spot del 5 per mille, un domani niente ci impedirà di aggiungere file sonori e quant’altro.

L’impostazione grafica che ci tenevamo a dare al sito è quella di un’Organizzazione realmente aperta sul mondo, e che parla per immagini, con le facce e i colori dei paesi in cui operiamo. Ad aiutarci è stata una stagista dell’E-side, Michela Benvegna, specializzata nella veste grafica. Grazie al suo lavoro che ha bene interpretato i nostri gusti e colori, abbiamo reso più snella la gerarchia dei contenuti pur ampliando ancora alcune sezioni (come per esempio Educazione & Scuola, Eventi & Partecipazione, Altre attività, News & Aggiornamenti), abbiamo reso più trasparente il nostro lavoro per quanto riguarda numeri, finanziamenti, bilanci, abbiamo aperto alcune finestre da cui sarà possibile accedere più facilmente alle nostre notizie, alle nostre newsletter e anche agli aggiornamenti sui singoli progetti.

Tra le novità assolute, la sezione Donazioni & Finanziamenti che speriamo in maniera più diretta e sintetica presenti le nostre proposte per coinvolgere sostenitori e finanziatori, e che in futuro potrà garantire modalità di pagamento rapide e più semplici, l’apertura di una finestra sulle news direttamente sulla home page, la possibilità di scaricare le newsletter direttamente dal sito, e la valorizzazione della sezione Eventi & Partecipazione grazie alla quale i gruppi territoriali avranno uno spazio in più e potranno promuovere le proprie attività e iniziative.



Infine sono stati naturalmente aggiornati i testi e le schede relative ai progetti e ai laboratori didattici. Di lavoro ne è stato fatto tanto e speriamo sufficientemente bene. Naturalmente è già aperta la caccia agli errori, alle imprecisioni, alle dimenticanze e ai possibili miglioramenti... Con il vostro aiuto e un po' di pazienza aggiusteremo tutto in corso d'opera. Buona navigazione a tutti!

Info: ufficiostampa@mlal.org

SOLIDARIETA', TRE NUOVI MODI PER DIRE BUON NATALE!

(Ufficio Comunicazione & Solidarietà) – Anche quest'anno abbiamo bisogno del vostro aiuto per promuovere una campagna di Natale a sostegno dei nostri Progetti che più hanno difficoltà economiche. Magari perché più complessi da comunicare come temi, Paesi o attività, ma - come capite bene - non per questo meno importanti per obiettivi, impegni e necessità. Anzi. In particolare si tratta dei Progetti **FAVELAS PIÙ VIVIBILI**, a Recife (Brasile) sul Diritto alla Casa e sul riconoscimento della proprietà della terra. **GIOVANI**



PERIFERIE, a Buenos Aires in Argentina, per sviluppare politiche occupazionali in 4 grandi periferie della città con la formazione professionale di adolescenti a rischio. **MAI PIÙ DA CLANDESTINO**, per l'educazione dei giovani marocchini sui temi della migrazione responsabile. **ECONOMIA DI SOLIDARIETÀ**, per il sostegno a iniziative economiche sociali sul territorio nazionale e per diffondere esperienze concrete di economia solidale. Ecco alcune idee di come si può contribuire in concreto: Per esempio, acquistando o facendosi promotori dei **BIGLIETTI D'AUGURI** di ProgettoMondo Mlal. Lo slogan scelto per il 2007 è "**Regaliamoci un mondo migliore**". A richiesta, abbiamo anche ristampato le edizioni degli scorsi anni con gli slogan "**È Natale per tutti, fa che sia vero!**" (2005) e "**È Natale dappertutto**" (2006).

Tutte e tre le proposte sono state realizzate in esclusiva per noi dall'illustratrice Barbara Aloisio. Volendo, il biglietto è studiato per contenere un cartoncino più piccolo con la dicitura "**Il regalo per te si è trasformato in un sostegno a tuo nome al Progetto ...**". In questo modo, oltre agli auguri, si regalerà un vero e proprio gesto di solidarietà.

Il costo del biglietto di auguri è di € 3 cd e di € 2 cd per quantità superiori ai 100 pz.

Con un'offerta minima di € 10 per biglietto si avrà anche diritto al cartoncino "Il regalo per te...".

Vi alleghiamo le immagini dei 3 biglietti.

È possibile poi acquistare, o richiederci in conto vendita, delle **IDEE REGALO**: oggetti di artigianato provenienti dai nostri Progetti e che potrete proporre come oggetti -testimonianza di solidarietà in occasione di mercatini o altri eventi locali legate alle feste. L'intero ricavato andrà infatti a sostenere i singoli Progetti ad essi legati.

Infine potete proporre ai vostri conoscenti e amici di aderire al nostro Programma di **SOSTEGNO A DISTANZA**, specificatamente:

Adotta un adolescente di "Casa Melotto", a Olinda, in Brasile, per sostenere l'accesso all'università (Banca Popolare Etica di Padova, c/c n. 512850, abi 5018, cab 12101, bollettino postale n. 12808374).

- sostegno di uno studente alle superiori: 258 € all'anno
- corso di informatica: 180 € all'anno
- borsa di studio per un futuro insegnante: 150 € all'anno

B) **Adotta una scolara** di "Tornare a Scuola", in Marocco (Banca Popolare Etica di Padova, c/c 512080, abi 5012, cab 12101, bollettino postale n. 12808374).

- sostieni una scolara: 180 € all'anno (con libri e altro materiale didattico)
- sostieni 1 classe: 400 € (con materiali didattici e salario insegnante)
- sostieni 1 scuola: 9.000 € all'anno (arredi, gestione edificio, materiale didattico e salario insegnante)

C) **Adotta una famiglia** di "Favelas più vivibili" a Recife, in Brasile, per il miglioramento delle condizioni abitative (Banca Popolare Etica di Padova, c/c 512880, abi 5018, cab 12101, bollettino postale n. 12808374)

- sostieni una famiglia: 180 € all'anno

I sostenitori riceveranno la scheda del beneficiario con foto, sue notizie una volta all'anno e un aggiornamento del progetto due volte all'anno.

4) Vi ricordiamo inoltre che presto sarà disponibile il **CALENDARIO PROGETTOMONDO MLAL 2008 "UN ANNO DIVERSO"**, che conterrà 12 interviste-testimonianze a nostri volontari. È uno strumento pensato soprattutto per farci conoscere e sensibilizzare il territorio. Ovviamente sono sempre bene accette eventuali offerte libere.

Info: Per ordinare biglietti, oggetti di artigianato o calendari, o avere informazioni riguardo il Programma di Sostegno a distanza, tel 045.8102105 (Laura o Lucia) - sostegno@mlal.org

VITA MLAL (1), MARA E VICTOR ALEXIS SPOSI IN AMAZZONIA

(di Mara Brancolini, capoprogetto Mlal a Boa vista) - Carissimi, vorrei darvi notizia di un momento molto importante e decisivo per la mia vita: il matrimonio con Victor Alexis.

E' stata una decisione molto ponderata e "patita". Sin da subito abbiamo avuto l'appoggio di Don Roque, persona veramente meravigliosa. Io e Victor ci siamo sposati il 25 agosto scorso, alle 16, nella chiesetta della Matriz, accanto al centro de Cidadania in cui è attivo il nostro servizio CMDH.

Don Roque e Padre Carlo hanno celebrato un rito intenso e semplice al contempo.

Victor lavora presso la scuola superiore Indigena di Surumu, nella Serra Raposa do Sol. E' biologo e sta dando lezioni di fisica e di *manejo ambiental* su un progetto in parte sostenuto dalla Diocesi e in parte finanziato dal Ministero dell'Agricoltura brasiliano. Ci siamo conosciuti il 7 febbraio, all'assemblea biennale delle comunità indigene di Roraima, svoltasi appunto a Surumu. La sua famiglia è cilena mentre lui è nato e cresciuto a San Paulo.

In questi mesi di profondi mutamenti e scoperte ci siamo scelti e abbiamo deciso di camminare assieme. Vi saluto tutti con tanto affetto e amicizia, un abbraccio. Mara.

Info: ufficiostampa@mlal.org



VITA MLAL (2), NUOVI LUTTI TRA I VECCHI AMICI

Verona – Dopo una malattia sofferta in silenzio e con straordinaria dignità, il 14 settembre si è spenta **Margareth Zelger Ceolan**, cognata della nostra presidente e grande amica del ProgettoMondo Mlal.

Già in passato aveva visitato con il marito Ivo, compagno di una vita, ed Emilia, i nostri progetti in Guatemala, dimostrando un grande interesse e amore che non si è mai spento. Anche il suo matrimonio celebrato con rito civile alcuni mesi fa, era stato interamente dedicato a un progetto di solidarietà internazionale. Ad Emilia, al marito Ivo e a tutta la grande famiglia Ceolan, il Mlal si è stretto attorno commosso.

E lo scorso 4 ottobre è scomparso a Bologna un altro "pezzo di Mlal", già volontario storico in Brasile, **Enrico Giusti**. Laureato in Teologia, il suo impegno sociale e professionale si era realizzato fin dalla giovinezza nella difesa dei più deboli, prima nel bolognese, poi nei Paesi in via di sviluppo.

Nel 1987 aveva deciso di dedicarsi alla cooperazione internazionale in Brasile, partendo come volontario in un progetto del Mlal e della FIM (Federazione Metalmeccanici della Cisl), attraverso la quale ha contribuito significativamente al duro percorso di lotta dei lavoratori brasiliani per la rivendicazione e l'esercizio organizzato dei diritti fondamentali e sindacali. In quel periodo Enrico Giusti ha conosciuto il sindacato brasiliano, la CUT (Central Unica dos Trabalhadores), di cui era leader Ignacio da Silva "Lula" (attuale presidente del Brasile), di cui Enrico è poi diventato grande amico. Sempre in quegli anni aveva iniziato a costruire le basi di diversi progetti di solidarietà legati alla tutela dei minori e degli adolescenti, con una particolare attenzione al tema del lavoro.

In questi ultimi anni aveva diretto e collaborato con ISCOS CISL di Bologna.

Nello stesso giorno veniva a mancare anche la "bionda", così come è sempre stata per tutti **Andreina Incerti**, mamma di Ester Magnanini, nostra aderente storica di Scandiano (Reggio Emilia). La signora Andreina, oltre a cucinare magnificamente (dai cappelletti alla *feijolada*), è stata – come ha ricordato bene don Emanuele Benatti, responsabile del Centro Missionario di Reggio Emilia - "una donna forte, estremamente servizievole, non particolarmente praticante, grande amica della povera gente e dei missionari, grande cuore... che come tante altre donne nel mondo ha portato avanti la sua battaglia per il bene".

Info: presidenza@mlal.org

ONG & FINANZIAMENTI, IL 5 PER MILLE PORTA 20 MILA EURO AL PROGETTOMONDO

Verona – Sono stati pubblicati ufficialmente nei giorni scorsi gli importi per gli Enti del volontariato ammessi al beneficio del 5 per mille. Al ProgettoMondo Mlal è andata la scelta di 627 contribuenti che hanno donato, in proporzione al loro reddito dunque, la cifra complessiva di 20.685 euro che poi sono diventati 22 mila con la redistribuzione tra tutti gli enti delle quote non espresse.

Per il ProgettoMondo Mlal si tratta senz'altro di un buon risultato, vista la massiccia concorrenza sul tema e la presenza di marchi molto forti dal punto di vista della visibilità.

Si tratta comunque di un'entrata preziosa che verrà immediatamente girata sui progetti che più fanno fatica a reperire fondi, proprio per la complessità dei loro temi, obiettivi, contesti, e che non per questo meritano meno attenzione e sostegno. Grazie dunque a tutti coloro che hanno contribuito a questo importante risultato.

Info: www.progettomondomlal.org

CHI VA E CHI VIENE

CHIARA SGREVA, veronese, già capoprogetto Mlal in Argentina e in Guatemala, ha accettato un altro incarico istituzionale sempre nel mondo della cooperazione e lascia la nostra Organizzazione. La sostituirà, alla guida del progetto "Indigeni Maya Ixil" il 28enne piemontese **SIMONE DALMASSO**.

FRANCESCO MARI, romano, capoprogetto in Guatemala per il programma "La Forza dell'acqua" ha concluso il suo impegno con il ProgettoMondo Mlal.

GABRIELLA VARELA, brasiliana di origine, è in partenza per Olinda per coordinare il nuovo Programma a Casa Melotto.

SOLIDEA SPITALE, trentina, è stata selezionata come operatrice nel Programma "Casa Melotto" in Brasile.

SILVIA BALMAS, torinese di 24 anni, farà 1 anno di volontariato di Servizio civile per il ProgettoMondo Mlal Brasile.

MARIANNA MORMILE, romana di 28 anni, ha concluso il suo impegno di 1 anno in Marocco come Casco Bianco. Passa il testimone a **SILVIA SCHENONE**, genovese di 28 anni.

RAFFAELLA LIUTI, bolognese, già capoprogetto in Marocco per il programma "Mai più da clandestino" rientra in Italia.

CLAUDIA BENTIVOGLIO, milanese di 27 anni, andrà a supportare l'equipe del Programma "Sentieri della salute" in Burkina Faso come Casco Bianco.

VALERIA CIBRARIO, originaria di Sidney, 27 anni, è da metà ottobre in forza all'Ufficio Progetti del ProgettoMondo Mlal come volontaria in Servizio Civile.

SERVIZIO CIVILE (1), IN PARTENZA 3 GIOVANI ALL'ESTERO E 1 IN ITALIA

Verona – Con l'ultima fase, quella della formazione, si è conclusa la selezione promossa dalla FOCSIV per i giovani da coinvolgere nei Progetti "Caschi Bianchi: Interventi Umanitari in Aree di Crisi -2007" e "In Italia per un Impegno Internazionale - 2007".

Partecipava anche la nostra Ong, ProgettoMondo Mlal, offrendo di fare un'esperienza internazionale nei nostri progetti in Brasile, Marocco e Burkina Faso e un'esperienza all'interno della struttura operativa italiana (sede di Verona) negli uffici Progetti, Comunicazione ed Educazione allo Sviluppo. Mentre questi ultimi due posti non hanno raccolto candidature, gli altri 4 posti sono stati assegnati ai candidati risultati più idonei e proprio nei prossimi giorni, conclusa anche la settimana di formazione in sede, partiranno per le rispettive destinazioni i 4 nuovi operatori Servizio Civile. Si tratta di Silvia Balmas per il progetto di turismo responsabile "Casa Encantada" a Salvador de Bahia in Brasile; Silvia Schenone per il progetto in ambito educativo "Tornare a scuola" nella regione di Beni Mellal in Marocco; Claudia Bentivoglio per il progetto in ambito sanitario "I sentieri della salute" a Bobo Dioulasso in Burkina Faso; e Valeria Cibrario per l'ufficio Progetti nella sede di Verona.

Info: informarvi.scv@focsiv.it – www.focsiv.it– selezione@mlal.org – www.progettomondomlal.org

ONG & POLITICA (1), LE PRIME PAGINE DIMENTICANO I 200 MILA DI ASSISI

(di Roberto Natale, Federazione Nazionale Stampa Italiana) - Cos'è una notizia? La domanda accompagna il giornalismo dai suoi inizi, e non ha una risposta certa e valida per sempre e per tutti (per fortuna). Ma vale la pena di farsela una volta di più, questa domanda, all'indomani della Perugia-Assisi e dei suoi duecentomila marciatori. Per la gran parte dei quotidiani italiani, tranne iodevoli eccezioni, non è stato un evento degno della prima pagina: né di un piccolo richiamo, né di una foto delle colorate tuniche dei monaci tibetani. Scelta libera e rispettabilissima, naturalmente. Che non impedisce però, a chi abbia un minimo di memoria, di fare un raffronto con altre recenti occasioni in cui la prima pagina era stata conquistata.

Fine agosto dell'anno scorso, nelle settimane della guerra in Libano: lo stesso soggetto che ha messo in piedi la marcia, la Tavola della Pace, aveva organizzato allora, sempre ad Assisi, un incontro a sostegno dell'intervento delle Nazioni Unite. Bastarono due tizi con un poster del leader di Hezbollah, Nasrallah - due tizi che pure erano passati inosservati alle migliaia di presenti - per alimentare una polemica politico-editoriale incandescente. Pochi mesi dopo, in un sabato di novembre, due manifestazioni in contemporanea, a Roma e a Milano, dedicate al Medio Oriente. Nel corteo della capitale un pugno di sconsiderati decise di bruciare tre fantocci raffiguranti altrettanti soldati: un americano, un israeliano, un italiano. La prima pagina - e non solo - fu per loro; gli altri, cioè decine di migliaia di manifestanti pacifici, vennero cancellati.

Al Movimento per la Pace è stato spesso rimproverato, anche dalla grande informazione, di muoversi soltanto in risposta alle emergenze del momento, sull'emozione dell'invasione di turno. Stavolta la critica non reggeva: è esplosa sì la questione birmana, ma quando la manifestazione era già stata abbondantemente messa in cantiere. Un'altra critica veniva in passato avanzata con frequenza: un movimento troppo antiamericano, che sa portare la gente in strada solo se può farla sfilare al grido antico di "yankee go home". Stavolta nemmeno questa osservazione aveva il minimo appiglio: sulle vie dell'Umbria erano in tanti, e a spingerli non c'era la minima traccia di odio anti-Usa.

E' una notizia, si potrebbe pensare. Una buona notizia, per di più. Un movimento che non ha bisogno del sangue di giornata per chiedere giustizia, e che non si fa annerire dai fumi dell'ideologia. E invece no. Per stare in prima pagina non serve mettere insieme duecentomila persone a parlare di diritti umani. Tornano alla mente le parole rivolte di recente a noi giornalisti dal Presidente della Repubblica, quando ci ha messo in guardia contro i danni che può provocare "l'idea che le buone notizie non siano notizie".

Verrebbe da dire, come in un vecchio film, che "il crimine paga". Ne tengano conto gli organizzatori della marcia. La prossima volta un po' di fuoco, per favore. Ma non quello della lampada votiva accesa con l'olio prodotto nelle terre sequestrate alla mafia. Banale, scontato, stucchevole. Serve un fuoco più emozionante: una bandiera, un fantoccio, una molotov. E se proprio non ce la fate, nonviolenti come dite di essere, almeno una pubblica lite: Flavio Lotti e don Ciotti che si mandano reciprocamente al diavolo, per esempio. Siate buoni: volete darci o no un po' di lavoro, a noi giornalisti?

Info: info@perlapace.it - www.perlapace.it

ONG & POLITICA (2), APPELLO SULL'ISTITUZIONE DELL'ALTO RAPPRESENTANTE UE

Roma - Il Trattato di riforma dell'Unione Europea definisce il ruolo per l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Sicurezza all'interno sia del Consiglio che della Commissione, e prevede l'istituzione di un Servizio Europeo di Azione Estera.

In vista della definizione degli emendamenti ai Trattati dell'Unione Europea, il presidente dell'Associazione Ong italiane, Sergio Marelli, e Justin Kilcullen, Presidente Concord, hanno scritto una lettera aperta alla Vice Ministra per la Cooperazione Internazionale, Patrizia Sentinelli.

"Accogliamo con particolare favore – si legge nel documento - il rinnovato impegno a rafforzare la capacità dell'Unione Europea di agire internazionalmente in maniera più efficace". Ma la "prima preoccupazione – sostengono i due firmatari - riguarda il ruolo che l'Unione può giocare nel promuovere lo sviluppo, anche attraverso il proprio contributo al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Siamo consapevoli che lo sviluppo è solo una delle aree della politica estera dell'Unione, è quindi importante assicurare la coerenza e la compatibilità di tutte le politiche. A questo scopo devono essere rispettati quattro principi fondamentali: il giusto bilanciamento tra la politica estera comunitaria (cooperazione allo sviluppo, aiuto umanitario, commercio) da una parte e le politiche intergovernative (Politica Estera e di Sicurezza Comune, Politica di Sicurezza e Difesa Comune) dall'altra; la coerenza tra tutte le azioni di politica estera, senza subordinare la politica di sviluppo alla PESC e/o alla PESD; la collegialità quale strumento che garantisca la trasparenza e la responsabilità delle funzioni e dei processi decisionali; una politica di sviluppo che sia la stessa per tutti i Paesi in via di sviluppo, senza discriminazioni geografiche".

Inoltre, "alla luce del nuovo ruolo dell'Alto Rappresentante e della creazione del Servizio Europeo di Azione Estera" Marelli e Kilcullen suggeriscono, che "i cambiamenti nelle strutture istituzionali includano: un unico Servizio per le politiche di sviluppo dell'Unione, basato sulle attività di cooperazione, che accorpi la gestione della cooperazione europea in tutti i Paesi del Sud e che reintegri tutti i passaggi del ciclo della programmazione. Tale scelta aiuterebbe l'attuazione delle raccomandazioni che l'OECD-DAC ha espresso nel suo rapporto sull'Unione Europea; un unico rappresentante per le politiche di sviluppo all'interno della Commissione, capace di difendere gli interessi dello Sviluppo all'interno dell'organo collegiale e del gruppo di Commissari responsabili per le politiche estere; uno specifico forum all'interno del Consiglio, in cui i Ministri degli Stati Membri responsabili per la cooperazione allo sviluppo possano incontrarsi regolarmente; la nomina di funzionari dislocati nelle delegazioni dei PVS i cui compiti riguardino l'attuazione della cooperazione europea e che dipendano direttamente dal Servizio, responsabile del loro operato".

Info: www.ong.it

ONG & POLITICA (3), DICHIARAZIONE ASSEMBLEA ONU SUI POPOLI INDIGENI

New York - I popoli indigeni di tutto il mondo celebrano l'approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Dichiarazione sui Diritti dei Popoli Indigeni. La dichiarazione è stata approvata con maggioranza schiacciante nel corso di una votazione che passerà alla storia.

Il voto – è stato commentato dai portavoce di Survuval – "costituisce l'epilogo di 22 anni di dibattiti e negoziati molto intensi". Australia, Nuova Zelanda, Canada e Stati Uniti hanno votato contro mentre 143 nazioni si sono espresse a favore. Gli astenuti sono stati 11.

Dal Botswana, il Boscimane Jumanda Gakelebone, esponente dell'organizzazione First People of Kalahari, ha commentato: "Desideriamo dire che siamo veramente molto felici ed emozionati di sapere che è stata adottata la dichiarazione. Il documento riconosce che i governi non ci possono trattare come cittadini di seconda classe e dà protezione ai popoli tribali di tutto il mondo, che non potranno più essere cacciati dalle loro terre come è stato fatto con noi." Kiplangat Cheruiyot della tribù keniota degli Ogiek ha aggiunto: "Con l'adozione della dichiarazione, le vite dei popoli indigeni miglioreranno perché partiranno dallo stesso status riconosciuto a tutti i cittadini del resto del mondo." La dichiarazione riconosce i diritti dei popoli indigeni alla proprietà della loro terra e a vivere come desiderano. Afferma, inoltre, che non possono essere sfrattati dai loro territori senza il loro libero e informato consenso. Stephen Corry, direttore generale di Survival, si è così espresso: "Poiché la dichiarazione sui popoli indigeni riconosce i loro diritti collettivi, gli standard internazionali di rispetto di questi popoli si innalzeranno, così come è avvenuto con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo circa 60 anni fa. La Dichiarazione stabilisce dei punti di riferimento grazie ai quali sarà più facile misurare e giudicare il trattamento riservato ai popoli indigeni. Speriamo che questo voto segni l'inizio di una nuova era: quella in cui l'abuso dei diritti di questi popoli non sarà più tollerato.

"Negli ultimi anni, anche l'Italia ha sostenuto l'adozione della Dichiarazione dei diritti dei popoli indigeni" conclude Francesca Casella, responsabile di Survival Italia. "Ora, la nostra speranza è quella che, coerentemente con l'impegno dimostrato nei confronti di questo tema, il governo italiano voglia ratificare al più presto la Convenzione ILO 169, necessaria per dare concreti strumenti giuridici alla tutela dei diritti dei popoli indigeni del mondo".

Per seguire la campagna di Survival: italia.survival-international.org/news.php?id=2551.

"Dal 1969 aiutiamo i popoli tribali a difendere le loro vite, a proteggere le loro terre e a decidere autonomamente del loro futuro".

Info: ufficiostampa@survival.it – www.survival.it

ONG & POLITICA (4), LA FOCSIV INCONTRA PRODI PER LA LOTTA ALLA POVERTÀ

Roma - Volontari nel Mondo - FOCSIV ha presentato oggi in occasione della Giornata Mondiale contro la povertà il "Barometro della solidarietà internazionale degli italiani 2007" con il titolo *Solidali in tempi difficili*. L'indagine commissionata da Volontari nel Mondo - FOCSIV alla Doxa, ha visto un campione di 3.000 italiani intervistati sull'emergenze e le problematiche che maggiormente interessano la scena internazionale: fame, disoccupazione, pace, immigrazione, la fiducia nelle Nazioni Unite per il mantenimento della pace globale, la capacità progettuale delle ONG per gli interventi di cooperazione allo sviluppo; dai risultati emerge una forte richiesta al Governo e alle istituzioni pubbliche nazionali di un impegno più forte e preciso nella lotta alla povertà nei sud del mondo. Al dibattito è intervenuto il Presidente del Consiglio Prodi, confermando con la sua presenza la centralità per l'agenda politica italiana e internazionale della solidarietà internazionale.

Sergio Marelli, Presidente Associazione ONG italiane e direttore generale FOCSIV ha spiegato: "La nostra *piazza* è composta da quel 64% degli italiani che vogliono la riduzione delle spese militari, da quel 67% che ha fiducia nelle ONG per la gestione degli aiuti, da quei 9 italiani su dieci che vogliono la cancellazione del debito. E non solo, da quei 714.000 italiani che sotto lo slogan dello "Stand up" si sono alzati in piedi contro la povertà, e da quei 250.000 che hanno marciato da Perugia ad Assisi il 7 ottobre scorso chiedendo pace e meno armamenti".

"Prodi ci ha definito "pochi", ma dalla nostra ricerca emerge come i valori della solidarietà siano stabili nel tempo, quindi radicati nella testa e nel cuore di tanti italiani - continua Marelli - e questo deve essere di stimolo al governo e non agire come delega di responsabilità. Il governo deve saper anticipare le tendenze dell'opinione pubblica, deve essere propositivo negli orientamenti e nelle ricette verso la realizzazione del bene comune.

L'obiettivo della società civile ma anche dei governi deve essere quello di formare l'opinione pubblica sui valori della solidarietà, di agire su quel 32% di italiani che dall'indagine risultano *compiacenti* che hanno bisogno di un ulteriore stimolo per diventare *cittadinanza attiva*".

E il ruolo del governo lo vediamo quando parliamo di immigrazione, se come rivela l'indagine ben l'81% degli italiani risponde che "non possiamo più accogliere". Sottolinea Marelli "Non dobbiamo stupirci di questa risposta se l'opinione pubblica italiana viene formata dai politici e dai mass media su chiavi interpretative opposte alla solidarietà quali lo scontro di civiltà o la mancanza di sicurezza. Affrontare il problema vuol dire anche da parte del governo scegliere sempre i valori dell'accoglienza".

In chiusura del suo intervento Prodi ha accolto con favore la proposta del Presidente della Focsiv Umberto Dal Maso: un tavolo di confronto per assumere insieme le decisioni sulla cooperazione internazionale, le priorità su cui intervenire, la pronta disponibilità del Presidente del Consiglio alla costituzione di questo tavolo ha confermato l'apertura al dialogo del Governo.

"Questo è uno dei rari casi in cui la ricerca scientifica a stimolare il dibattito e a prendere decisioni politiche" ha commentato Valerio Belotti, sociologo dell'Università di Padova curatore del Barometro 2007.

ONG & EDITORIA (1), INGRID E GLI SCIACALLI

(di Maurizio Chierici, dal quotidiano L'Unità) - Chi ha paura di Ingrid Betancourt? Venti giorni fa Patricia Poleo, venezuelana, giornalista in esilio volontario a Miami, racconta che Ingrid sta per essere liberata. Parcheggiata provvisoriamente in Venezuela nell'énclave dove spadroneggia la Farc, guerriglia veteromarxista guidata da Tiro Fijo, mezzo secolo con le armi in pugno. Naturalmente amico di Chavez e Chavez vuol fare bella figura consegnando la Betancourt, da cinque anni sepolta nella foresta colombiana, alle mani della signora Sarkozky. Passa il tempo; di Ingrid nessuna notizia. La rivelazione non viene presa sul serio dai media delle due americhe. Sanno chi è Patricia Poleo. Silenzio a Miami e a New York. Silenzio a Parigi dove Chirac si era impegnato a liberare la signora un po' francese e un po' colombiana. Altri giornali d'Europa scoppiano di gioia con qualche dubbio ma un sospiro di felicità. Finalmente la separazione di una donna coraggiosa, leader verde del movimento Oxigeno, candidata alla presidenza della Colombia in concorrenza col liberista Uribe; finalmente, la mostruosità del sequestro Farc sta per finire. Invece continua, non è successo niente. Ecco il sospetto di uno sciaccallaggio atroce. L'impressione è che qualcuno stia usando la Betancourt per dimostrare che Chavez e le guerriglie sono una cosa sola proprio nei giorni in cui il presidente venezuelano comincia il giro delle americhe incrociando il Lula brasiliano. Sarebbero in concorrenza sulla leadership del continente Esperienza sindacale e politica misurata sulle ricchezze del petrolio. Strategie che divergono attorno al Mercosur, mercato comune del quale il Venezuela vorrebbe far parte e tutti sembrano contenti. Il suo oro nero compra i bonus del debito di paesi che hanno sfiorato la rovina. Un socio che distribuisce miliardi fa sempre comodo. Multinazionali del petrolio e i repubblicani del nord provano ad allargare i sospetti. Avvicinare Chavez ai crimini del terrorismo è una delle strategie per impedire il compattarsi di un sud minacciosamente ricco di materie prime. E la Betancourt diventa una pedina emotiva per pasticciare la coesione. Qualche sospetto resterà. Madre, figli e l'ex marito di Ingrid si sono raccolti uniti ai familiari di altri 44 sequestrati storici, per chiedere a Chavez di fare qualcosa. Chavez rassicura. Lancia un appello Tv a Tiro Fijo: non ti conosco, non so dove sei, ma ti prego di ascoltare. E parla e parla per convincerlo a liberare chi soffre. Il Tg2 Rai ce lo propone come ogni Tv del mondo, eppure la versione che gira sui giornali è un'altra: si sono telefonati, Chavez sa dove trovarlo. Questa la prova della correttezza. Ecco la partita che si gioca sulla pelle della Betancourt. Il presidente Uribe, ultimo alleato latino rimasto alla Washington di Bush, ha sempre rifiutato la trattativa, sincronizzato alla politica Usa. Mai scendere a patti. Le guerriglie devono essere sterminate e basta. Non può disobbedire. Il plan Colombia gli porta milioni di dollari in cambio della concessione di basi dove strateghi nordamericani addestrano i rangers locali; soprattutto tengono d'occhio Panama, militarmente abbandonata il 31 dicembre 1999. Inutilmente i familiari degli ostaggi chiedono di ammorbidente l'intransigenza. Uribe continuava a rispondere: libereremo i prigionieri con un inferno di fuoco.

Notizie troppo lontane dai nostri affanni. Spuntano a singhiozzo. Per aiutare la comprensione provo a ricostruire la beffa di Patricia Poleo e degli altri protagonisti.

La Poleo è una signora di mezza età, lunghi capelli, occhiali e sorriso di convenienza. Ha vinto il premio re di Spagna col libro che racconta la cattura di Vladimiro Montesinos, ombra nera dell'ex presidente del Perù Fujimori. La sua polizia segreta sovrastava, torturava, faceva sparire chi non era d'accordo. Tanti delitti. Prima di scappare, Fuji lo molla e Montesinos sparisce coi suoi segreti. Dove è nascosto? Patricia Poleo lo racconta sul Nuevo Diario, giornale di famiglia: lo dirige assieme al padre scappato negli Stati Uniti. Giornale puntato contro il governo venezuelano. La rivelazione di sei anni fa ricorda la rivelazione Betancourt. La Poleo fa sapere che Montesinos è in Venezuela, protetto dalla polizia di Chavez. Come ha fatto a saperlo? Segreto di pulcinella perché è amica dei fratelli Guevara i quali hanno dato ospitalità al fuggitivo trattando col governo di Lima la taglia della consegna: 5 milioni di dollari. La notizia bomba della Poleo allarma ogni polizia. L'Fbi si dà da fare e informa Caracas che Montesinos sta per essere trascinato dai protettori- carcerieri nell'ambasciata del Perù. Gli uomini di Chavez piombano sui Guevara e Montesinos: è il governo venezuelano a consegnarlo al governo di Lima. E i Guevara si arrabbiano col Perù: vogliono i cinque milioni. La Poleo li difende. La diffidenza che accompagna la rivelazione sulla Betancourt dipende dal pasticcio Montesinos? Non solo: la battaglia della Poleo è lunga. Il 24 marzo 2002 torna da Washington, dove vive la famiglia con una delegazione che difende i diritti umani. Ne è portavoce, così è come portavoce dei giornalisti liberi. Ogni delegazione straniera in ogni paese viene tutelata da poliziotti forse messi lì per spiare, sicuramente per proteggere. La Poleo li rifiuta: non vuole. Ed elenca i municipi di Caracas dei quali si fida. Due settimane dopo, il colpo di stato al quale partecipano proprio le forze municipali delle comunità indicate dalla Poleo. Appena Chavez viene arrestato Patricia dichiara alla Tve spagnola: nuovo presidente sarà l'imprenditore Pedro Carmona, Dodici ore dopo previsione confermata: a Madrid cominciano a sospettare che la Poleo sappia troppe cose. E con Pedro Carmona va in onda mentre scappare all'aeroporto quando il presidente deposto torna a governare. Per gli strani amici Usa che la

proteggono, Patricia non serve in esilio: deve tornare a Caracas. Come tornare dopo i pasticci? Scrive una lettera al Chavez redivivo. Parole appassionate: la felicità di rivederlo in sella, ringraziamenti per la speranza che regala alla gente. Funziona perché va e viene, e il suo giornale continua liberamente a dare l'assalto al governo. Almeno fino ieri mattina assieme alle grandi Tv private (compresa Radio Tv Caracas, tutt'altro che imbavagliata: trasmette via cavo e satellite) e al Universal e al Nacional, quotidiani che dominano l'informazione. Succedono tante cose, sempre lei protagonista. Nel 2005 sparano procuratore Anderson: stava per chiudere l'inchiesta sul golpe fallito contro Chavez. Le sue conclusioni allargavano il cerchio delle responsabilità. Gli assassini ne bruciano il corpo. Ed El Nuevo Pais della Poleo è l'unico giornale a pubblicare la foto dei resti fumanti, avviso mafioso a chi insiste nello scavare la verità. Per strana coincidenza i protagonisti dell'affare Montesinos, amici esaltati dalla Poleo nel libro premiato dal re di Spagna, vengono arrestati per l'assassinio del giudice e la Poleo denunciata quale. Smentisce, ma scappa: in Venezuela non torna più.

Il presidente Alvaro Uribe si sta arrendendo. Incarica una senatrice dell'opposizione di trattare con la Farc una zona smilitarizzata per discutere della Betancourt e degli altri ostaggi. La senatrice ne parla con Chavez invitando i due presidenti a riunirsi in una strategia comune. Uribe non può far marcia indietro. La tragedia Colombia sta per scoppiare. Quattro milioni di profughi interni, un milione e 200 mila accampati attorno a campi minati (2 mila bambini muoiono ogni anno) vivono: l'Acnur delle Nazioni Unite, Caritas e Chiesa colombiana lanciano l'allarme. I paramilitari della destra armata stanno ricattando il governo che vorrebbe disarmarli. Memorie elettroniche accusano deputati e ministri di aver intascato il loro narcodollari e di averli incoraggiati a fare pressione (vuol dire terrore) per far votare Uribe. Saltata la signora cancelliere. Altre teste stanno cadendo. Ma il presidente non si decideva a trattare temendo il ritorno della Betancourt. Se nei cinque anni dell'esilio ha mantenuto la grinta polemica con la quale gli contendeva la presidenza, e se al ritorno torna in politica, la rielezione indefinita pronta nel cassetto non solo salta ma sarà la Betancourt a prendere il suo posto. Per sgelare Uribe la madre di Ingrid assicura che appena liberata, Ingrid volerà in Francia, Colombia per sempre addio. Il dubbio del presidente resta.

Ultimo protagonista Chavez. Si raccontano tante cose: mostro latino, protettore dei terroristi, gigione che programma di ripresentarsi alle elezioni fino a quando la gente non lo manderà a casa. Un cambio costituzionale da discutere due volte in parlamento (tutto suo per il rifiuto degli oppositori di candidarsi), poi il giudizio dell'alta corte, e la conferma o bocciatura del referendum popolare. Uribe ha accorciato i passaggi. Nessun referendum, solo il parere delle corti che ha appena nominato. Eppure viene considerato un democratico di largo respiro. Al giornalista dispettoso che voleva sapere se non era imbarazzato a cambiare per la seconda volta costituzione, ha risposto: . Anche Chavez?, insiste un anno fa il giornalista dispettoso: . Aggiungendo qualcosa che la Colombia trascura: garanzia della proprietà privata, orario di lavoro non superiore alle sei ore, paghe minime obbligatorie e una riforma fiscale che finalmente fa pagare le tasse e controlla la fuga dei capitali. , non lo gridano gli evasori di Caracas, lo annuncia la rivolta fiscale di Bossi. Tropici lontani che cominciano ad avvicinarsi.

Info: mchierici2@libero.it

ONG & EDITORIA (2), INTERCULTURA AVANTI TUTTA!

Torino - Sul numero di ottobre di Volontari per lo Sviluppo, un aggiornamento sui cambiamenti della nostra società a cominciare dalla composizione etnica o religiosa delle nostre scuole. Gli alunni stranieri nelle scuole italiane hanno infatti ormai raggiunto quota 500 mila, e il loro numero crescerà ancora. Ma oggi la globalizzazione, le telecomunicazioni e i continui mutamenti sociali fanno di ognuno di noi un *homo migrans*, che deve imparare a dialogare con culture diverse. E la scuola sembra aver raccolto la sfida, gettando le basi per formare i nuovi cittadini planetari.

Tra le inchieste dello stesso numero della rivista, una sulla tutela dei diritti umani a Mosca: un piccolo ufficio coordinato da un poliziotto italiano cerca di contrastare il traffico di esseri umani dai paesi Csi. È il primo progetto di tutta la Federazione, che con pochi uomini e mezzi si batte contro lo sfruttamento sessuale, ma anche lo schiavismo e l'accattonaggio.

Un reportage dal "paese dell'ecoturismo" per eccellenza, il Costa Rica, con il 5% della biodiversità mondiale, 40 parchi nazionali e 110 riserve private, e i consigli giusti per entrare in contatto con una natura generosa, ma anche l'occasione per contribuire allo sviluppo sostenibile del paese. A patto di scegliere bene dove albergare.

Sfondi più cupi, invece, per l'inchiesta realizzata in Zambia sull'indebitamento del Paese con la Romania per acquistare alcune macchine agricole. 20 anni dopo, il governo rumeno rivende alla Donegal international questi titoli di credito. Ora il Paese africano ha ricevuto dal tribunale britannico l'ingiunzione di versare 15 milioni di \$ alla Donegal. Ma come può il tribunale di un paese come l'Inghilterra, impegnato per la cancellazione internazionale del debito, piegarsi a tali logiche rapaci?

Di rivendicazioni non accolte, parla poi l'articolo sugli indigeni Mapuche che dal 2002 sono in lotta contro la Benetton, che ha acquistato in Patagonia 900 mila ettari di terre. Togliendole agli indios, che le rivendicano come loro proprietà ancestrali. A nulla sembra sia servita la mediazione del premio

Nobel Pérez Esquivel. E oggi ripartono le occupazioni.

Tra cultura e attualità, infine, gli ultimi 3 articoli: uno che fa il punto sull'impegno dell'Onu in materia di svecchiamento che includeva la nascita di una Commissione per le operazioni di pace e un Consiglio dei diritti umani. Ma le guerre in Iraq e Afghanistan, o i casi di Darfur e Somalia mostrano che l'Onu resta ai margini delle strategie per la sicurezza globale; il ritratto inchiesta sulla prima donna diventata regina nella storia del Burkina Faso che ora ha sui suoi sudditi Mossi poteri sulla vita e la morte, sulle questioni terriere, sulle trasmissioni ereditarie. Almeno in teoria. Perché la strada della parità nelle strutture di potere tradizionali è ancora lunga. Infine, l'esperienza di un nuovo network di utenti registrati con tanto di card personale, che viaggiano come le pulci saltando da un'automobile all'altra: è lo Jungo, una nuova proposta di mobilità sostenibile, che prevede uno scambio di favori tra passeggeri appiedati e permette di lasciare a casa l'auto e risparmiare.

Info: www.volontariperlosviluppo.it - www.arcoiris.tv

ONG & EDITORIA (3), SOLIDALI CON LA VALIGIA

“Lo sviluppo è il nuovo nome della pace” di Paolo Lambrusche e Sergio Marelli, Contributi di Francesco Chiavarini – Dario Paladini. Collana Nord/Sud Pagine per capire n. 10, pp. 192 € 12,00 ISBN 88-315-3224-2.

Come poter alzare la voce contro la povertà e le ingiustizie senza passare per sepolcri imbiancati? Dopo decenni di esperienza vissuta dentro gli arcipelaghi della cooperazione internazionale, Volontari nel mondo - Focsiv riafferma che l'impegno e la coerenza personali sono le uniche credenziali per poter orientare il nostro agire. Focsiv ha lottato perché una visione meramente professionistica della cooperazione internazionale non snaturasse definitivamente le motivazioni di fratellanza e di condivisione, che non possono mai venir meno nell'impegno per la solidarietà tra i popoli. È questo l'approccio che ha portato Focsiv a misurarsi con le rinnovate sfide dei tempi, cercando di interpretarne i «segni», per poter portare un messaggio di speranza e una testimonianza di solidarietà.

Nel suo trentacinquesimo, la Federazione degli Organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana, principale raggruppamento di Organizzazioni non governative in Italia, vuole mettersi in ascolto delle voci che hanno costruito la sua storia, riallacciare i fili di vite e cammini lontani, ritrovare vecchi protagonisti e collocarli al loro posto, cioè accanto a chi oggi lavora con gli ideali di ieri e con metodi per forza diversi, adatti a tempi più complessi, traendo ispirazione ed esempio da chi il viaggio lo ha cominciato, per continuare a tessere quel filo che collega le origini con il presente.

Questo libro, pubblicato in coedizione Paoline-Focsiv, racconta le tappe di questo cammino e ricostruisce una storia che non è solo quella della Focsiv: è la storia di un percorso di consapevolezza politica, che riconosce nella solidarietà e nella cooperazione internazionale la strada maestra per l'integrazione culturale e per la pace nel mondo.

Paolo Lambruschi è inviato di *Avvenire*. Laureato in Scienze politiche, dal 1994 al 2004 è stato capo ufficio stampa della Caritas Ambrosiana, direttore del primo mensile di strada nazionale *Scarp de' tenis* e del mensile di finanza etica *Valori*.

Sergio Marelli è presidente dell'Associazione delle Ong italiane. Laureato in Scienze agrarie, è da sempre impegnato nel mondo della cooperazione internazionale e delle Organizzazioni non governative. Dal 1994 è direttore generale di Volontari nel mondo - Focsiv.

Info: www.focsiv.it

APPROVAZIONI E FINANZIAMENTI

--- **EUROPA. Italia, Germania, Spagna, Lettonia** – L'Unione Europea ha approvato il Progetto di Educazione allo sviluppo “Territori di Solidarietà”.

--- **AFRICA. Marocco**. La Regione Piemonte sosterrà il Comune di Fossano (Cn) perché in collaborazione con il ProgettoMondo Mlal realizzi iniziative per affrontare il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

--- **AFRICA. Mozambico**. Il Comitato Lecchese per la Pace, a nome della Provincia di Lecco e dei Comuni di Barzanò, Bulciago, Casatenovo, Cremella e Malgrate, ha approvato uno stanziamento a favore del Progetto Diritti in carcere.

NEWS & DINTORNI

✓ **IID - Agenzia per le Onlus: impegno comune per la trasparenza nelle donazioni.** A coronamento di una collaborazione già da tempo avviata, il Consiglio dell'Agenzia per le Onlus e i rappresentanti

dell'Istituto Italiano della Donazione hanno siglato martedì 25 settembre un accordo formale d'intesa che apre la strada ad ulteriori e sempre più condivise linee d'azione.

Ratificando tale convenzione, l'IID e l'Agenzia per le Onlus, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali e tecniche, si sono impegnate a realizzare iniziative comuni e scambi informativi sulle risultanze delle reciproche attività istituzionali.

In particolare, la collaborazione tra i due enti è finalizzata a garantire la partecipazione dell'Istituto a tavoli di lavoro istituzionali che abbiano per oggetto il processo di monitoraggio e le problematiche del Terzo Settore.

Da parte sua, l'IID si impegna a promuovere gli standard di riferimento per la tenuta delle contabilità, del bilancio e più in generale dell'intera rendicontazione che l'Agenzia vorrà definire.

L'Agenzia parteciperà e patrocinerà ricerche ed iniziative promosse dall'IID con particolare riferimento alle ricerche sui comportamenti dei donatori e delle imprese. Inoltre, i due enti presenteranno e promuoveranno congiuntamente risultati di studio e di ricerca sul terzo settore attraverso iniziative seminariali e campagne di informazione.

Info: Istituto Italiano della Donazione (IID) - lorena.varalli@istitutoitalianodonazione.it

✓ **Appello Focsiv alle Nazioni Unite: fermare la repressione in Birmania.** "La Focsiv esprime enorme preoccupazione e condanna per il drammatico crescendo di atti repressivi in Myanmar. La violenza con cui l'esercito birmano sta tentando di soffocare la pacifica protesta dei monaci compromette il già difficile e incerto cammino verso la pace, in cui sono impegnati i nostri volontari accanto alla popolazione civile birmana" dichiara Sergio Marelli, direttore generale FOCSIV, riguardo le ultime notizie di un imminente azione di repressione militare in Myanmar.

La FOCSIV, sola ong italiana con personale espatriato nel Paese, è presente in Myanmar dal 2002, in questo momento ha 6 i volontari italiani occupati in progetti con le comunità locali.

Concretamente si stanno attuando programmi di sviluppo sociale ed agricolo nello Stato Shan, pacificato dopo la firma di un armistizio tra il governo centrale e i guerriglieri, si lavora al miglioramento delle tecniche agricole, alla realizzazione di scuole, ambulatori, strade, acquedotti e pozzi e della quale beneficiano circa 15.000 persone su più di 20 villaggi.

"Siamo ancora una volta stupiti – ha dichiarato il direttore Focsiv- dell'incapacità del Consiglio di sicurezza dell'ONU, dove l'Italia siede, di prendere una posizione ferma verso la giunta militare birmana e adottare misure necessarie per porre fine alla repressione di quella che è una pacifica e democratica manifestazione della popolazione civile; ancora una volta meschini calcoli di interessi geopolitici ed economici, come dimostrato dall'atteggiamento di Cina e Russia, impediscono il riconoscimento e il ripristino dei diritti umani per un intero popolo.

Conclude Marelli "Il nostro Governo deve quindi adoperarsi per mantenere aperta la discussione in ambito del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per la promozione della pace e per sollecitare una soluzione democratica.

Info: ufficiostampa@focsiv.it

✓ **Afghanistan, dalle Ong nuove proposte per l'azione italiana di ricostruzione.** E' stato presentato a Perugia, nell'ambito dell'ONU dei Popoli, il Documento Afgana.org, *un percorso per la pace e la giustizia in Afghanistan* redatto con il contributo di molti soggetti e associazioni della società civile. L'Associazione ONG italiane, tra i primi firmatari del Documento, ha partecipato con il presidente Sergio Marelli e Nino Sergi, coordinatore del gruppo delle ong presenti in Afghanistan, insieme a rappresentanti del parlamento e della società civile afghana alla conferenza stampa alla vigilia dell'importante appuntamento del 20 ottobre prossimo, in cui il Ministro D'Alema riferirà al Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulla missione militare in Afghanistan. Il Documento Afgana.org sarà presentato a D'alema per proporre delle soluzioni concrete per uscire dalla situazione sempre più negativa in cui versa la società afghana, dove dilagano povertà, esclusione sociale, e i programmi di ricostruzione, giustizia e sviluppo continuano ad essere fermi.

Per la cooperazione internazionale sarebbe necessario un forte aumento delle risorse destinate alla ricostruzione materiale e del tessuto sociale e dei servizi, soprattutto visto il rapporto tra spese per cooperazione civile e spese militari che di 1:9.

Sergio Marelli afferma "Questo è un dato lampante, noi chiediamo che venga portato per il 2008 almeno ad 50:50 tra le due risorse destinate, ma è anche un altro punto che svela l'inadeguatezza di questa Finanziaria, e dei fondi che vengono previsti per le attività di cooperazione internazionale, soprattutto tenuto conto delle dichiarazioni dei mesi passati del Ministro D'Alema riguardo l'Afghanistan, con cui si prometteva di ridurre drasticamente la presenza e la spesa militare a favore dell'intervento civile per la ricostruzione e pacificazione del Paese".

Info: Associazione ONG Italiane ufficio.stampa@ong.it - tel: 06 6832061 –Fax: 06 6872373

✓ **Ordine del giorno in Senato sui Nuovi accordi commerciali tra africa ed europa (epa).** Il 27 settembre, Giornata Mondiale di Mobilitazione contro gli Accordi di Partenariato Economico, Campagna per la Riforma della Banca Mondiale, Mani Tese e l'equosolidale Fair avevano chiesto al parlamento italiano a nome di Tradewatch, Osservatorio italiano sul Commercio Internazionale, di assumersi la

responsabilità di una reazione all'affondo che la Commissione Europea sta portando alle fragili economie dei Paesi di Africa Caraibi e Pacifico spingendoli a una liberalizzazione dei mercati che non potrà portare loro nessun vantaggio per molti anni, stanti i ritardi nell'integrazione regionale tra i loro Paesi e le difficili condizioni strutturali dei loro sistemi produttivi locali, che hanno bisogno di crescere e di sfamare le proprie popolazioni prima di essere proiettati nell'arena della competizione globale.

E il Senato ha approvato un Ordine del Giorno che impegna il Governo "A una verifica ed una revisione della politica commerciale dell'Unione Europea, particolarmente rispetto ai Paesi in via di sviluppo, ed in particolare a valutare i termini temporali di conclusione dell'accordo al fine di permettere una più accurata e partecipata considerazione delle ricadute degli EPA sulle prospettive di sviluppo e perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio per i paese ACP".

Il primo firmatario dell'Ordine del Giorno, il senatore Francesco Martone, ha detto in Senato presentando l'Odg che "ad oggi, per come vengono impostati tali accordi, si corre il rischio che i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico debbano accettare condizioni che rischiano di contraddire alcuni degli obiettivi fondamentali dell'Accordo di Cotonou, che sono principalmente la lotta alla esclusione sociale e la lotta alla povertà".

Inseriti negli accordi di cooperazione post-coloniali, gli EPA rappresentano il loro pilastro di cooperazione commerciale. La logica che guida questi accordi è quella di azzerare le "facilitazioni" al commercio assicurate dai vecchi patti per non infrangere le regole della Organizzazione Mondiale del Commercio, che prescrive che nessun Paese possa avere garantite da un altro condizioni commerciali 'protette'. Firmatari dell'iniziativa sono stati i senatori Martone, Mele, Del Roio, Cossutta,

Info: Tradewatch – Osservatorio sul commercio internazionale www.tradewatch.it

✓ **La FOCSIV promuove la Coalizione ITALIAEUROPA- liberi da Ogm.** La coalizione è ad oggi composta da 28 associazioni nazionali, da quelle agricole e di consumo (CIA, Coldiretti, AIAB, Copagri, ACLI, Slowfood Italia, , ALPA, , Coldiretti, , VAS, Codacons, Coop-Italia, Federconsumatori) a quelle di categoria (CNA, Confartigianato, Confcommercio, CIA), e da associazioni di società civile (Fondazione Diritti Genetici, FOCSIV, Legambiente, Centro Internazionale Crocevia, Greenpeace).

La Coalizione vuole coinvolgere l'intera comunità nazionale in una consultazione pubblica e in una interlocuzione diretta con le istituzioni, nazionali e comunitarie per chiedere il riconoscimento dell'Italia come Paese "Ogm free" (libero da OGM) attraverso un dibattito-consultazione nazionale - dal 15 settembre al 15 novembre – sul tema degli OGM e sul modello di sviluppo agricolo attraverso la diffusione di una scheda che simula il voto a favore o contrario agli OGM. L'obiettivo è quello di arrivare a creare un forte movimento di opinione e grazie alla mobilitazione sul territorio con centinaia di iniziative raccogliere 3 milioni di schede.

La Coalizione ha promosso anche il voto online, attraverso un'apposita scheda da compilare, che troverete sul sito <http://www.liberidaogm.org>.

Info: campagne@focsiv.it - www.focsiv.it

✓ **Le Politiche di Sicurezza minacciano i diritti deirfugiati Unhcr.** La responsabile protezione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha sottolineato come il funzionamento dei sistemi d'asilo sia dettato da preoccupazioni legate alla sicurezza in un numero crescente di paesi, con una tendenza allarmante alla marginalizzazione dei diritti.

Erika Feller, Assistente Alto Commissario per la Protezione, ha presentato i punti più importanti del rapporto annuale dell'UNHCR sulla protezione internazionale nel corso della riunione annuale del Comitato Esecutivo dell'Agenzia, composto da rappresentanti di 72 stati. "Le zone di confine destano particolare preoccupazione a causa della pressoché totale assenza di monitoraggio delle operazioni di intercettazione, di ingiunzione a non entrare nel proprio territorio e di respingimento.. Il funzionamento dei sistemi d'asilo è dettato da preoccupazioni legate alla sicurezza in un numero crescente di paesi", ha detto Feller ai delegati, "e questo sta contribuendo al diffondersi di un modo di pensare che vede i diritti relegati sempre di più ai margini". La detenzione arbitraria, inclusa quella dei bambini, e la gestione dei centri di detenzione da parte di enti non statali, una tendenza sempre più diffusa divenuta una vera e propria industria in alcuni paesi, sono tra gli aspetti più preoccupanti su cui si sofferma il rapporto UNHCR. Il testo completo del discorso dell'Assistente Alto Commissario Erika Feller è disponibile sul sito dell'UNHCR, www.unhcr.org, le Note on International Protection che si trova all'indirizzo: <http://www.unhcr.org/excom/EXCOM/46939b882.pdf>

Info: itaro@unhcr.org - www.unhcr.it

Novembre

2 VERONA - XXII° Congresso del Movimento Nonviolento

Incontro con IBU ROBIN LIM, ostetrica dell'Indonesia e Premio Alexander Langer 2006.
Titolo dell'incontro: "La pace nel mondo può venir costruita cominciando oggi, un bambino per volta" Appuntamento venerdì 2, ore 21 presso la Sala "Comboni", Missionari Comboniani, Vicolo Pozzo, 1 - San Giovanni in Valle (vicino a Piazza Isolo, centro storico).
Info: www.nonviolenti.org

3 - 4 SCANDIANO (Reggio Emilia) - 1^ Festa del Volontariato per i Sud

Nei Padiglioni dell'Ente Fiera una duegiorni promossa dalle Associazioni "Casa de Los Ninos", "5 Pani e Due Pesci", "I Sat'Innocenti", in collaborazione con i CSV Dar Voce, interamente dedicata al volontariato. Sarà presente anche il ProgettoMondo Mlal Reggio Emilia con un proprio stand e altre proposte a tema.

Apertura ufficiale della manifestazione alle 14.30 di sabato 3 novembre con cerimonia inaugurale e visita agli Stand etnici. Alle 15.30 Giochi per Bambini e con bambini a cura dell'Associazione Il Granello di sabbia ed esposizione di disegni realizzati dai bambini delle Scuole materne di castellano e Reggio Emilia. Alle 19.30 apertura del ristorante. Alle 21.30 spettacolo di Blues e R&B con Aida Cooper e the Nite Life.

Domenica 4 la Festa prosegue con una tavola Rotonda a cura delle Associazioni sul tema "Condividere per crescere". Interverrà anche il Presidente nazionale del CSV.net, Marco Granelli. Alle 12.00 pranzo etnico brasiliano; alle 15.30 un altro appuntamento di approfondimento sul tema "I Sud del mondo tra Volontariato e istituzioni". Tra i relatori anche Monsignor Giovanni Nervo, direttore della Caritas italiana, Barbara Contini, consulente del Ministero degli Affari Esteri, Guido Barbera, delegato per le Ong italiane presso l'Unione Europea, e i rappresentanti delle associazioni promotrici della Festa.

Cena a partire dalle 19 e conclusione con l'Orchestra di ballo liscio Daniele Donadelli.

Info: Ester Magnanini cell. 346. 2381039 - vincenzo.ferri5@tin.it

4 VERONA Camminata attraverso luoghi simbolici della città, domenica, mattina alle ore 10, "Non festa, ma lutto", iniziativa nonviolenta: Partenza da Via Spagna, Casa per la Nonviolenza, percorso per San Zeno, Tribunale Militare, Arsenale, Ponte della Vittoria, arrivo in Piazza Brà alle ore 12. Tutte le informazioni e il programma completo del Congresso sul sito.

Info: tel. 045 8009803 - Fax 045 8009212 - www.nonviolenti.org

16-24 VERONA: Rassegna Cinema Africano 2007

Al via la Ventisettesima edizione del Festival del Cinema Africano che il Centro missionario diocesano di Verona promuove insieme a ProgettoMondo Mlal, Nigrizia Multimedia e Lvia. La programmazione di pellicole di quest'anno è intitolata "Memoria di schiavitù e cinema di Liberazione".

Le sale di proiezione sono presso Cinema K2, Sala Scuola Stimate, Ciak, Mazziano. Fitta anche la programmazione dedicata alle scuole Primarie, Secondarie Inferiori e Superiori con proiezioni e laboratori a tema anche a cura dell'Ong ProgettoMondo Mlal.

Per prenotazioni: educazione@mlal.org - www.cinemafricano.it

Dicembre

1 VERONA - Primo Piano ProgettoMondo Mlal

Appuntamento di metà mandato per gli aderenti ProgettoMondo Mlal. Nel primo pomeriggio di sabato 1 dicembre, nella sala Comboni di vicolo Pozzo 1 a Verona, si terrà un incontro per aderenti e operatori della Ong in cui verrà offerto un aggiornamento sul lavoro della struttura e l'impegno del nuovo Comitato di gestione.

presidenza@mlal.org

10 VERONA - Enzo e i Diritti Umani

Enzo Melegari, scomparso il 10 luglio di 5 anni fa, verrà ricordato dall'Organizzazione di cui è stato aderente, volontario, dirigente e, in ultimo, anche presidente, il 10 dicembre prossimo, in coincidenza con la celebrazione della giornata dei Diritti Umani.

presidenza@mlal.org

*a cura di Lucia Filippi – ufficiostampa@mlal.org
numero chiuso in redazione il 10 ottobre 2007*